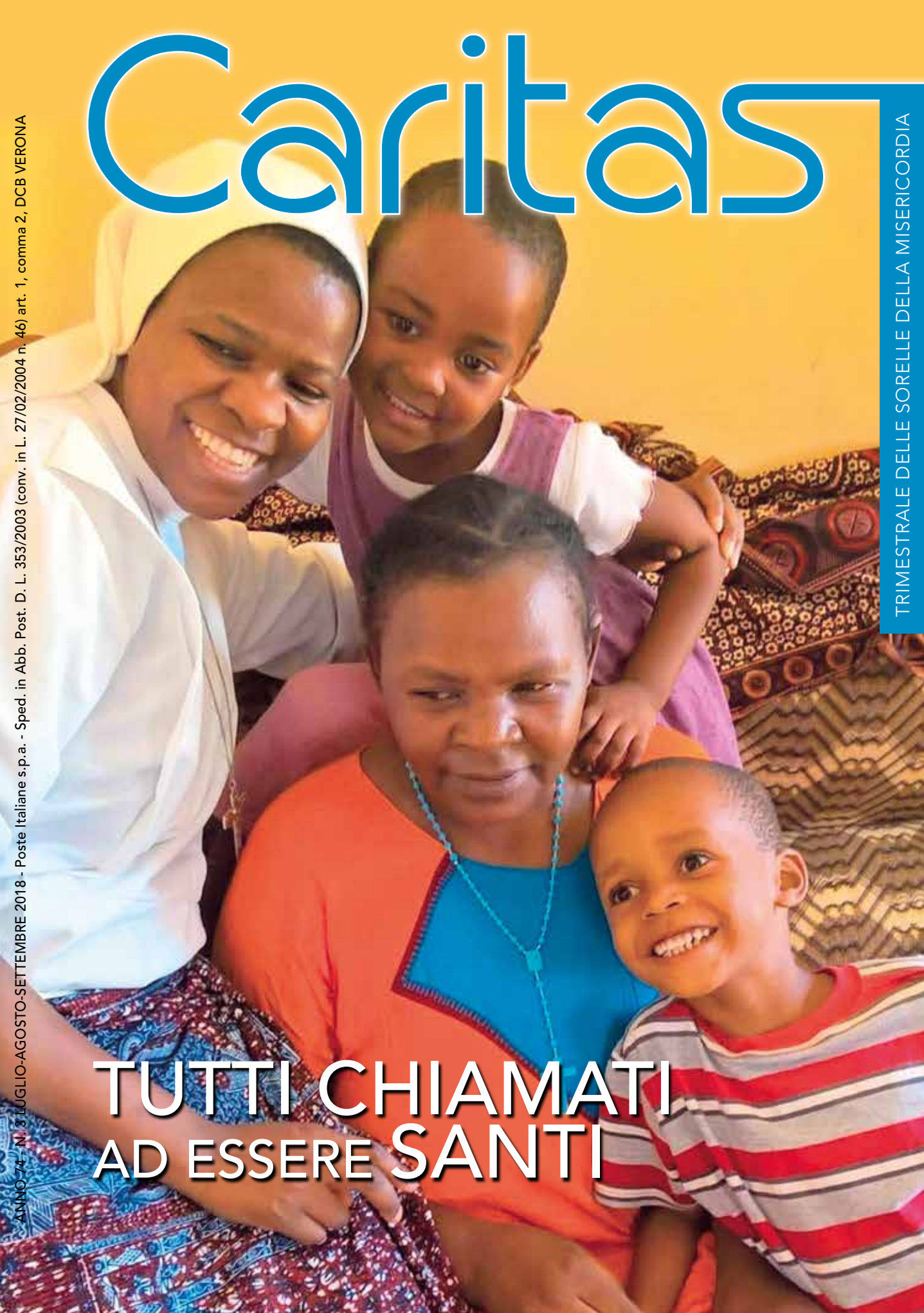
Caritas

TRIMESTRALE DELLE SORELLE DELLA MISERICORDIA



TUTTI CHIAMATI AD ESSERE SANTI

ANNO 74 - N. 3 LUGLIO-AGOSTO-SETTEMBRE 2018 - Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Post. D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB VERONA

in questo NUMERO

01 Lasciarsi ridestare

02 Gloria a Dio

04 Santi e felici

06 Ricordando, rivivendo, invocando

08 Richiesta di asilo per un Crocifisso

09 Io ho scelto voi.
Le professioni religiose in Tanzania

10 Perché abbiamo detto il nostro SÌ

12 Dalla schiavitù alla libertà dei figli di Dio
I primordi della Chiesa in Tanzania

14 Missionari italiani in Tanzania oggi, dopo 150 anni

16 Tutti chiamati ad essere santi

18 Dal Brasile la voce dei Laici
- Àlvaro
- Quixeramobim
- Quixada

22 Anziani in primo piano

23 L'ultima stazione?

24 Notizie flash:
- Ha scelto l'ergastolo
- La vita un dono, un grazie, una festa.
  I cento anni di sr. Luisidia
- Speranza di nome e di fatto

26 Fare memoria e ringraziare - Mirano

27 Grazie, Scuola Santa Chiara - Orbetello

28 Lungo il filo della misericordia:
- Tante strategie per una illimitata carità
- Gli occhi nel cuore

30 Accanto ai poveri con gioia

31 Ricordando sorelle e parenti defunti

Direttore responsabile:
Alberto Margoni

Direzione e Amministrazione:
Istituto Sorelle
della Misericordia
Via Valverde, 24 - Verona
Tel. 045 594322
www.istsorellemisericordia.it
Caritas@istsorellemisericordia.com

Autorizzazione
Tribunale di Verona N. 271
in data 7.6.1972

Gruppo di redazione:
Sr. Cesarina Frizzarin
Sr. Giannachiara Loro
Sr. Ketti Bruseghin
Sr. Teresa Vascon
Sr. Valentina Collu

Responsabile:
Sr. Iole Griggio

Progetto grafico:
Gattomatto
Via delle Nazioni, 7
37012 Bussolengo (Verona)
Tel. 045 585784

Stampa:
Gruppo SiZ - Verona
Viale Archimede, 12/14
37059 Campagnola di Zevio
(Verona)
Tel. 045 8730411

Informativa ai sensi del regolamento generale sulla protezione dei dati
Regolamento UE 679/2016

Gentile sig./sig.ra,

ai sensi dell'art.13 del GDPR 2016/679 Le forniamo qui di seguito l'informativa per il trattamento dei Suoi dati personali, acquisiti dall'Istituto Sorelle della Misericordia di Verona nel rispetto dei criteri di liceità e correttezza, tramite l'invio del Suo contributo o comunicazione quale espressa condivisione della missione del nostro Istituto.
La pubblicazione delle fotografie effettuata previa acquisizione dell'espresso consenso richiesto all'interessato, saranno trattati solo per le finalità connesse alla pubblicazione della Sua immagine e/o per la documentazione degli articoli pubblicati nella rivista CARITAS per la documentazione delle attività gestite e comunicate solo nell'ambito del Ns. Istituto.
Il trattamento dei Suoi dati sarà effettuato manualmente e/o con procedure informatiche, da collaboratori e/o dipendenti del Ns. Istituto che si occupano della organizzazione, pubblicazione e comunicazione della rivista CARITAS. Alcuni trattamenti potranno essere effettuati da soggetti terzi a cui sono affidati i servizi funzionali alla pubblicazione (sviluppo, stampa, pubblicazione e invio) i quali saranno designati incaricati/addetti esterni o responsabili esterni con la sottoscrizione dell'impegno al rispetto delle normative previste dal GDPR 2016/679 e l'adozione di idonee misure di sicurezza soprattutto a tutela della riservatezza delle persone interessate.
Il Titolare del trattamento dei dati è la Rappresentante Legale dell'Istituto Sorelle della Misericordia, che ha delegato il Rappresentante della Sicurezza sul trattamento dei dati dell'Istituto.
Per le Sue eventuali richieste inerenti i diritti previsti dall'art.7 del GDPR 2016/679 (il cui riepilogo potrà consultare all'indirizzo del sito www.istsorelledellamisericordia.it alla voce CARITAS) si potrà rivolgere alla Sub responsabile e Direttrice della rivista CARITAS presso l'Istituto Sorelle della Misericordia di Verona Via Valverde 24 37122 VERONA.

ISTITUTO SORELLE DELLA MISERICORDIA VERONA

LASCIARSI RIDESTARE
... PER RIPRENDERE LA VIA

Nella storia di ogni vita, in qualsiasi stagione del suo evolversi, non si esaurisce mai la scoperta del bisogno radicale che sta nel fondo dell'anima. C'è sempre un "più in là" che attrae, che domanda di essere raggiunto e quando sembra che il traguardo non sia troppo lontano, accade che si debba ripartire, imboccando una strada non prevista. In questo andare e in questa ricerca, non manca la paura di fronte all'esistenza e il dubbio del suo futuro ultimo, di fronte alla fragilità del vivere e all'inconsistenza di se stessi, non manca lo smarrimento dato dalla sproporzione tra il sé e l'ideale.

È a questo punto che abbiamo bisogno di una compagnia. Non sono né l'età né le circostanze che possono eludere questo bisogno umano; **ed è soltanto saggezza condividere con qualcuno la strada che faccia ritrovare le domande fondamentali che danno consistenza e ragioni di vita,** che conducono verso la fedeltà a se stessi e alla propria natura, che ridestino quel luogo profondo di noi in cui ci sono i tratti veri di quel volto unico che Dio ha pensato per ciascuno.

Il nostro futuro è sempre un inizio: non conta il tempo che pensiamo di avere davanti molto o poco che sia; siamo stati pensati per l'eterno ed è solo questo ciò che conta di più. In questa prospettiva, abbiamo sempre bisogno di ridare ordine alla nostra vita, di mettere in connessione verità e realtà, di consolidare certezze profonde, quelle che armonizzano il tutto di noi, di dare spazio a quelle urgenze dell'anima che non si esauriscono mai.

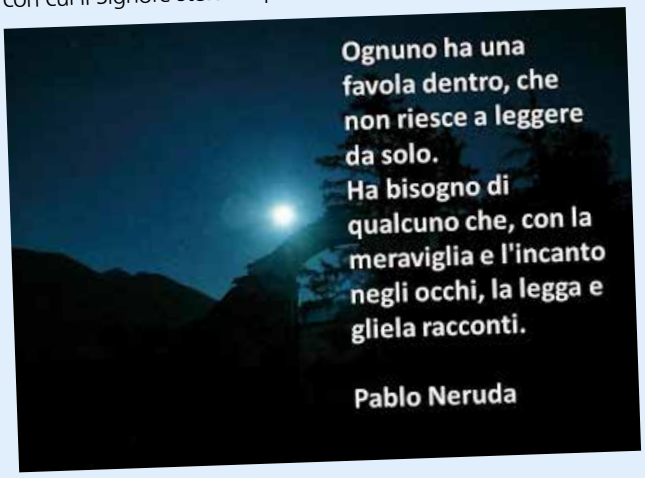
A volte viviamo una certa mancanza di tenerezza verso noi stessi, tirati da una parte e dall'altra dalle pretese di tutti, dalle attese di tutti, con la preoccupazione di non deludere nessuno.

Ed è qui che possiamo invocare la forza di Cristo che è capace di estrarre anche dalle macerie delle delusioni e dei tradimenti **tutto il nostro desiderio, ridestarlo.**

Possiamo pensare un momento all'incontro di Gesù con l'emoroissa. Gesù non si accontenta di guarire quella donna, ma la cerca tra la folla, vuole incontrarla. Cristo la chiama proprio per dirle che il suo desiderio era grande, il suo desiderio era giusto. **Egli ridesta in lei una bellezza umana che sembrava sfiorita.** Charles Péguy, a questo proposito sembra mettere ancora più in luce la smisurata misericordia del Maestro dicendo: «*Donna, il tuo io umano è così grande, è così grande da aver scomodato il mondo dell'infinito. Un Dio, amica mia, si è disturbato, si è sacrificato per te!*».

Così il Signore ridesta ogni vita che accoglie la sua parola che, sola, raggiunge il bisogno umano di compagnia, di rassicurazione, di certezza di camminare sulla strada giusta.

Ci sono parole di Gesù che il fedelissimo evangelista Giovanni riporta e che dicono più di ogni altra parola, l'amore con cui il Signore stesso ci promette di seguirci, non solo, ma che ridestano quell'umano di noi che a volte si assopisce, si abitua, si allinea alla mediocrità circostante: *"Vi ho chiamato amici, io ho scelto voi"*.



Sono come un sussulto di vita, uno squarcio di luce che ridà prospettive nuove alla nostra quotidianità. **Sentirci scelti, lasciarci amare: la via per rimanere tra i suoi, per poter riscoprire l'unica Presenza che è all'altezza della nostra umanità, così unica al mondo.**

E quando questa Presenza si è radicata dentro di noi, il tempo cronologico sembra non esserci più, perché è l'adesso che conta, un "ora" colmo di pienezza che può guardare con gratitudine anche il passato che è stato la via per poter dire come Ada Negri: "Tutto per me Tu fosti e sei".

Sr. Teresa Vascon

"PERCHÉ TU SOLO IL SANTO
TU SOLO IL SIGNORE
TU SOLO L'ALTISSIMO
GESÙ CRISTO."

LA LODE NELLA CELEBRAZIONE EUCARISTICA
GLORIA A DIO... E PACE IN TERRA

Don Ilario Rinaldi

FONTE DI VITA CRISTIANA

La lode è una componente importante della preghiera cristiana. Ogni aspetto della vita, osservato con sguardo di fede, diventa motivo per riconoscere quanto è grande l'amore del Signore e un impegno sempre nuovo per accogliere e valorizzare i suoi doni, la modalità più efficace per esprimerne la gratitudine. Se si considera che **l'Eucarestia rappresenta il culmine e la fonte di tutta la vita cristiana,** è naturale riscontrare proprio nella sacra celebrazione una molteplicità di richiami per elevare al Creatore di ogni cosa una lode perenne.

L'EUCARESTIA

Quanti studi lungo i secoli per comprendere, approfondire il più importante dei sacramenti, mistero mai sufficientemente compreso, né debitamente celebrato e vissuto! La ricerca dal punto di vista biblico, patristico, storico, teologico, pastorale rimane aperta e il lavoro per cogliere, apprezzare e gustare la ricchezza del mistero deve naturalmente proseguire.

L'EUCARESTIA, PREGHIERA DI LODE

Molte sono le espressioni di lode al Signore durante la celebrazione eucaristica. È compito del sacerdote, chiamato a presiedere l'azione di culto per eccellenza, favorire una partecipazione attenta e convinta da parte del fedeli. Più volte egli annuncia la presenza viva del Signore ai fedeli riuniti per la preghiera più sublime. Il celebrante, inoltre, sollecita i presenti ad un incontro profondo con il Signore rivolgendo a Lui il loro pensiero, il loro cuore, la loro vita.
Spesso la preghiera di lode è richiamata dalle pagine bibliche sia dell'Antico come del Nuovo Testamento. Anche il salmo posto tra le letture riprende qualche sottolineatura significativa favorendo così la preghiera di lode del momento.

GLORIA A DIO NELL'ALTO DEI CIELI

Sono le prime parole di un inno pervenuto in eredità dal patrimonio della Chiesa dei primordi, è una vera reliquia di quella letteratura molto ricca sorta nella Chiesa delle origini sul modello dei canti biblici e soprattutto dei salmi.
Tali canti vennero definiti di creazione propria, per distinguerli da quelli della Sacra Scrittura. Del testo tradizionale del Gloria sono giunte a noi tre versioni principali: quella greca, più antica, del IV secolo; quella siriaca; quella greca più recente, che coincide essenzialmente con la nostra versione occidentale. L'inno è composto da tre parti: inizia riprendendo il canto degli angeli la notte di Natale, eleva quindi a Dio la sua lode per la presenza di Cristo salvatore attraverso il quale giunge al Padre ogni umana implorazione. **L'ingresso del Salvatore nel genere umano costituisce veramente la più grande glorificazione di Dio** ed offre agli uomini, amati dal Signore, il dono della pace. Ogni giorno che la Chiesa vive, ogni volta che essa invita i suoi figli a pregare e soprattutto quando li raduna per la celebrazione dell'Eucarestia, **una nuova luce si spande per la terra** che vede giubilando l'approssimarsi del Regno di Dio, con la completa realizzazione del suo disegno salvifico.

L'Eucarestia è la fonte e il culmine di tutta la vita cristiana.

Il testo riporta anche espressioni ricche e varie; i fedeli sono così sollecitati a lodare e a glorificare il Signore; a lui si rende grazie in particolare "per la sua immensa gloria". Nel nuovo ordine del mondo, fondato sulla grazia e sulla carità, Dio, offrendoci il Figlio, ci ha donato tutta la ricchezza di Dio che è diventata ricchezza nostra. La rivelazione della sua maestà è per noi grazia abbondante e inizio della nostra glorificazione. A questa lode concorre anche la serie di invocazioni alla Divinità: *Signore, re del cielo, Dio, Padre onnipotente.* La contemplazione di Dio favorisce nel credente la rilettura dell'opera salvifica

di Gesù. Lo sguardo riconoscente che si eleva alla maestà di Dio si allarga per abbracciare l'azione di Cristo; è lì che l'amore di Dio si rivela in tutta la sua pienezza; nelle mani del Salvatore deponiamo così le nostre preghiere; sarà Lui a portarle innanzi al trono del Padre. L'inno segnala poi altri motivi, che danno fondamento alla lode: **"poiché tu solo sei il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo".** Il testo si completa con un'espressione presa dal salmo 82 e con un riconoscimento alla Trinità santissima.

Come è facile immaginare il "Gloria" nei secoli ha avuto una grande evoluzione. Da canto del popolo è diventato testo destinato, almeno nel suo inizio, al presidente dell'assemblea. Da un punto di vista musicale gli artisti si sono sbizzarriti in mille interpretazioni, da quelle più semplici che tutto il popolo poteva cantare, a quelle più complesse e sofisticate che solo le corali potevano sostenere.

Dopo il 1500, le varie invocazioni presenti nel Gloria sono state riprese, amplificate e arricchite, sottolineando così ulteriori aspetti della vita cristiana, anche in riferimento alla memoria della Madonna e dei Santi.

Il coro eleva la lode a Dio con il canto del "Gloria".

Nella colletta il celebrante loda il Padre per la sua misericordia, invoca il Signore Gesù perché nello Spirito Santo venga in soccorso delle varie fragilità umane.

LA COLLETTA

Se si considera il piano originale della Messa romana si rileva come la prima orazione, detta colletta, la preghiera sulle offerte e quella dopo la comunione, siano tre interventi importanti del celebrante. **La colletta rappresenta il primo momento ufficiale nel quale il sacerdote prende la parola.** La sua denominazione deriva dalla liturgia gallicana. Lo schema delle collette è molto antico e risale a primi secoli della Chiesa. Si inizia elevando al Padre la lode nel riconoscimento della sua misericordia, si invoca Cristo e si chiede la presenza dello Spirito. Si presentano a Dio le umane debolezze e le difficoltà quotidiane dei fedeli. Tutto questo motiva la supplica, con la consapevolezza che solo il Signore può risolvere le situazioni più difficili o più inquietanti. Termina la preghiera con una nuova invocazione alla Trinità Santissima. Inizialmente le formule erano lasciate alla creatività del celebrante; poi vari motivi - come il pericolo di eresie, l'influsso dei grandi maestri, i padri della Chiesa, la limitata cultura di chi dirigeva le invocazioni e gli ostacoli contingenti - hanno indotto a raccogliere la molteplicità di queste preghiere che con il tempo sono state sistemate, tenendo anche conto del momento liturgico nel quale era prevista la loro utilizzazione. La liturgia romana da sempre si dimostra sobria e concisa, non altrettanto la liturgia mozarabica o spagnola. Non sempre si riesce a individuare la fonte di queste formule, che talvolta venivano scambiate tra le diverse chiese o divulgate da pellegrini e commercianti nei quali avevano destato un particolare interesse. A volte le invocazioni presenti nelle preghiere rimangono nel vago; è sufficiente invocare l'aiuto del Signore perché errori e pericoli siano superati; non mancano poi i richiami ai tanti contrasti presenti nell'esperienza umana. Si parla così di materia e spirito, di pensiero e azione, del necessario impegno e dell'intercessione dei Santi, della vita terrena e della beatitudine eterna. Sono centinaia i testi delle collette, presenti nei testi delle liturgie occidentali; i più significativi sono stati ripresi nel nuovo Messale romano, nato in varie edizioni dopo la riforma del Concilio Vaticano II.

SANTI E FELICI

Alberto Margoni

SANTITÀ, PIENEZZA DI VITA

LA SANTITÀ: UN TRAGUARDO PER TUTTI

Nel corso del tempo il diffondersi di immagini stereotipate e oleografiche di uomini e donne assurti alla gloria degli altari hanno finito per far ritenere la santità non solo impraticabile, ma in fondo neppure attraente. Quasi fosse una realtà destinata a pochi supereroi senza macchia e senza paura – soprattutto persone consacrate – che hanno rinunciato alle gioie della vita, che all'inevitabile compromissione con la storia e i problemi di ogni giorno hanno preferito una fuga dal mondo di stampo spiritualista. Forse anche oggi ci sono cristiani che pensano che la santità non faccia per loro, dimenticando così che **tutti i battezzati sono chiamati ad essere santi** (cfr. *Lumen gentium* cap. V) e che la santità non è altro che una vita cristiana pienamente compiuta e realizzata. Con l'intento di "far risuonare (…) la chiamata alla santità, cercando di incarnarla nel contesto attuale, con i suoi rischi, le sue sfide e le sue opportunità" (cfr. Ge 2) papa Francesco ha donato alla Chiesa universale l'esortazione apostolica *Gaudete et exsultate* (Ge) sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo. Già il titolo stesso risuona come invito a sfatare certe concezioni artefatte e false secondo le quali i santi sarebbero gente triste e addirittura neppure realizzata nel proprio essere uomo o donna. In realtà il Signore chiede tutto e offre la vita vera, la felicità per la quale siamo stati creati. Ci vuole santi e si aspetta che non ci accontentiamo di un'esistenza mediocre, annacquata e inconsistente (cfr. Ge 1).

POSITIVI E GRATI

Scorrendo il testo papale si delinea la figura del santo: "Non è una persona eccentrica, distaccata, che si rende insopportabile per la sua vanità, la sua negatività e i suoi risentimenti" (Ge 93), ma "è capace di vivere con gioia e senso dell'umorismo. Senza perdere il realismo, illumina gli altri con uno spirito positivo e ricco di speranza" (Ge 122). Del resto **"il Signore ci vuole positivi, grati e non troppo complicati"** (Ge 127). Certamente ognuno è chiamato alla santità "per la sua via" (Lg 11), nelle occupazioni di ogni giorno e nello stato in cui si trova: consacrato, sposato, lavoratore, genitore, nonno, investito di autorità (cfr. Ge 14). "Quello che conta è che ciascun credente discerna la propria strada e faccia emergere il meglio di sé, quanto di così personale Dio ha posto in lui". Tutti infatti siamo chiamati ad essere testimoni, ma esistono molte forme esistenziali di testimonianza (cfr. Ge 11) e persino "stili femminili di santità" (Ge 12).

UNA VIA… FERIALE…

Il Papa intende presentare una santità accessibile, incarnata nel quotidiano:
"Mi piace vedere la santità nel popolo di Dio paziente:
nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli,
negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa,
nei malati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere".
La santità della Chiesa militante, "della porta accanto", di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio, "la classe media della santità" (cfr. Ge 7).
Il cammino che conduce ad essa ha le sue esigenze e **richiede la pratica delle Beatitudini evangeliche,** ossia essere poveri nel cuore (Ge 70), reagire con umile mitezza (Ge 74), saper piangere con gli altri (Ge 76), cercare la giustizia con fame e sete (Ge 79), guardare e agire con misericordia (Ge 82), mantenere il cuore pulito da tutto ciò che sporca l'amore (Ge 86), seminare pace intorno a noi (Ge 89), come pure "accettare ogni giorno la via del Vangelo nonostante ci procuri problemi" (Ge 94), stare con le lampade accese nell'atteggiamento della vigilanza (cfr. Ge 164).
La santità è chiamata ma è anche dono dello Spirito Santo che "riversa santità dappertutto nel santo fedele popolo di Dio" (Ge 6). E nella Chiesa, santa e composta da peccatori, si trova tutto ciò di cui si ha bisogno per cre-

LA SANTITÀ
è presente nei genitori che con tanto amore crescono i loro figli...

… nei nonni, che con la loro presenza affettuosa diventano sostegno e riferimento...

... nelle religiose anziane che continuano a sorridere…

… negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa...

... nelle occupazioni ordinarie, una via aperta al cammino di santità.

scere verso di essa: Parola, sacramenti, santuari, vita delle comunità, testimonianza dei santi, bellezza che procede dall'amore del Signore (cfr. Ge 15). **La santità cresce con piccoli gesti** (cfr. Ge 16), colmando di amore il momento presente, **compiendo azioni ordinarie in modo straordinario** (cfr. Ge 17), vivendo la contemplazione nell'azione (cfr. Ge 26), senza dimenticare che saremo giudicati sui gesti di amore che avremo saputo attuare nei confronti dei fratelli (Mt 25). Va ricordato inoltre che "ogni cristiano, nella misura in cui si santifica, diventa più fecondo per il mondo" (Ge 33).

… SUPERANDO GLI OSTACOLI

Non mancano i nemici della santità. Francesco ne individua due: **lo gnosticismo e il pelagianesimo, due eresie dei primi secoli della cristianità ma sempre attuali.** Lo gnosticismo porta a credere che i ragionamenti, le conoscenze, le teorie bastino a comprendere tutta la fede e il Vangelo. Quello degli gnostici è un cristianesimo puramente dottrinale, disincarnato, chiuso. Hanno risposte per tutte le domande e in questo modo sono chiusi alle sorprese di Dio che infinitamente ci supera ed è presente anche là dove l'esistenza di una persona appare fallimentare. **Non basta avere delle conoscenze e saperle spiegare con una certa logica per ritenersi già santi,** perfetti, migliori della "massa ignorante" (cfr. Ge 36-46).

Il pelagianesimo invece assolutizza la volontà e ritiene che essa basti per fare tutto, come se fosse qualcosa di puro, perfetto e onnipotente a cui si aggiunge la grazia. In questo modo, mancando il riconoscimento dei propri limiti, si impedisce alla grazia di agire al meglio. **Siamo giustificati (cioè resi santi) dalla grazia del Signore, non dalle nostre opere o dai nostri sforzi.** E la grazia è un dono che supera le capacità dell'intelligenza e le forze della volontà umana; non può essere acquisita con le nostre azioni o con i nostri meriti (Ge 47-56).

Vi sono poi ostacoli che si frappongono al cammino di santificazione, tra i quali "un impegno mosso dall'ansietà, dall'orgoglio, dalla necessità di apparire e dominare" (Ge 28). "Le continue novità degli strumenti tecnologici, l'attrattiva dei viaggi, le innumerevoli offerte di consumo, a volte non lasciano spazi in cui risuoni la voce di Dio" (Ge 29). Gli stessi strumenti di svago ci portano anche ad assolutizzare il tempo libero e di conseguenza la propria missione ne risente, l'impegno si indebolisce, il servizio generoso e disponibile si va riducendo (cfr. Ge 30). Ma anche **"il malumore non è un segno di santità.** A volte la tristezza è legata all'ingratitudine" (Ge 126). Così pure l'individualismo, lo spiritualismo, la chiusura in piccoli mondi, la ripetizione di schemi prefissati, la nostalgia, il pessimismo (cfr. Ge 134).

Invece il silenzio e la preghiera nelle sue molteplici forme favoriscono la santificazione (cfr. Ge 147-156) in una vita cristiana che è anche caratterizzata da una lotta costante contro il Maligno, per affrontare la quale servono vigilanza e discernimento, scrive il Papa (cap. 5).

Cos'è dunque la santità? "È il volto più bello della Chiesa" (Ge 9), **"è il frutto dello Spirito Santo nella tua vita"** (Ge 15), "è la carità pienamente vissuta" (Ge 21), è parresìa, cioè audacia, slancio evangelizzatore, entusiasmo, fervore apostolico, parlare con libertà (cfr. Ge 129), "è fatta di apertura abituale alla trascendenza, che si esprime nella preghiera e nell'adorazione" (Ge 147).

Tubinga, la città natale di Carlo Steeb.

RICORDANDO, RIVIVENDO E INVOCANDO

Sr. Cesarina Frizzarin

UN EROE DELLO SPIRITO

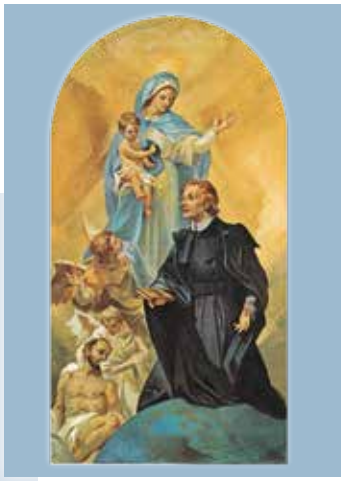
6 luglio 1975: una data indimenticabile per ogni sorella della Misericordia che con gioia, devozione e fiducia guarda a Carlo Steeb, in tale data proclamato beato.
Espressioni pronunciate da Papa Paolo VI nell'omelia della beatificazione ed alcune formule di preghiera risvegliano nella memoria del cuore aspetti storici ma soprattutto carismatici che attraverso l'intercessione del beato desideriamo permeino il nostro spirito e si traducano in vita.

ECCO QUANTO PRONUNCIATO DAL PAPA

"Basti ora per dare valore di preghiera a questa rievocazione della sua beata memoria accennare ad alcuni aspetti salienti di questo esemplare servo di Dio.Si sa come egli, venuto da Tubinga a Verona per integrare la sua formazione professionale, **si fece cattolico.** Questo è il primo e notevole episodio della sua vita spirituale, che dovremo tutti studiare e comprendere. Certo fu questa scelta un atto eroico, che dovette costare un sacrificio enorme, potremmo dire totale, come quello della parabola evangelica circa l'uomo ricercatore di pietre preziose, che ne trova una di grande valore e per procurarsela vende tutto il suo avere. Così Carlo Steeb. Non sarà forse mai abbastanza valutato il dramma giovanile della sua conversione al cattolicesimo, che gli costò la perdita dei rapporti familiari, affetti e vantaggi, e lo lasciò povero e solo, orfano quasi, sopra un nuovo ed impervio sentiero della vita. Qui egli certamente **fu un eroe dello spirito.** Questo processo spirituale è un paradigma, su cui noi dovremo riflettere in questo nostro periodo di ecumenismo, per penetrare quale forza di animo, quale spirito di rinuncia e di sacrificio siano a noi necessari per **preferire ad ogni cosa la verità** della divina chiamata, e per saper attendere e preparare con umile, paziente bontà, con non mai delusa fiducia, l'ora ignota della mutua ricomposizione della perfetta unità cristiana con i fratelli tuttora da noi separati".

Beato Carlo Steeb, tu che hai tanto amato la verità e per possederla intera hai abbandonato ogni cosa, volgi benigno il tuo sguardo a noi tuoi devoti e impetraci di poter seguire Cristo: Via, Verità e Vita e di amare con cuore di figli la Chiesa da Lui fondata. Implora per essa l'unità, secondo il desiderio del Suo Divin Fondatore.

O Beato Carlo Steeb, tu che consacrandoti alla Vergine Madre di Dio, ne attingesti tesori di bontà e di misericordia, implora su di noi la sua protezione, affinché con il suo aiuto e la sua intercessione possiamo giungere con Te al beatificante possesso di Dio nella luce della gloria senza fine.



Verona, la città testimone della carità eroica di don Carlo Steeb.

Carlo Steeb, Sacerdote senza altra qualifica all'infuori di quella di Cappellano provvisorio in via di stabilità, destinato alla assistenza, empiricamente concepita ed eroicamente esercitata, si dedicò all'assistenza religiosa e morale delle comuni umane miserie e delle improvvise calamità. Il Ricovero, l'Ospedale, le Scuole trovano per anni questo prete austero, assiduo, premuroso, infaticabile, **curvo su ogni umana infermità;** alle malattie del corpo il suo programma pastorale aggiunge i bisogni delle anime; diviene un confessore paziente e sapiente.

O Beato Carlo Steeb, sacerdote mite
e umile, tu che a a somiglianza di Gesù
ti chinasti con devozione e rispetto sui poveri,
sugli ammalti, sui sofferenti per aiutarli,
sollevarli, difenderne l'umana dignità
di figli di Dio, concedi che anche noi,
animati dal tuo spirito di Fede e di carità,
possiamo fare della nostra vita
un dono di amore al Padre
e di generoso servizio dei fratelli.

"Carlo Steeb è in Cristo, in cielo, beato; e questa sua beatitudine in qualche modo, in qualche misura, a noi si comunica, dapprima nella fede, nella comunione dei Santi. E poi nell'osservanza dei doveri che a tale atto di fede conseguono: doveri di culto, di venerazione, d'invocazione, di fiducia e specialmente di imitazione".

PREGHIERA PER OTTENERE GRAZIE
O Dio, che con infinita misericordia
hai guidato il tuo servo Carlo
alla pienezza della verità
per farne un sacerdote ardente di zelo,
testimone del tuo amore misericordioso,
eroicamente sollecito e partecipe delle sofferenze
dei fratelli, concedi a noi, per sua intercessione,
la grazia che ardentemente desideriamo.

Te la chiediamo per il Signore nostro Gesù Cristo,
tuo Figlio, che è Dio e vive e regna con Te nell'unità
dello Spirito Santo, per tutti i secoli de secoli.
Amen

Crocefisso tra i quadri dei genitori di Madre Vincenza: Gaetano Poloni e Margherita Biadego.

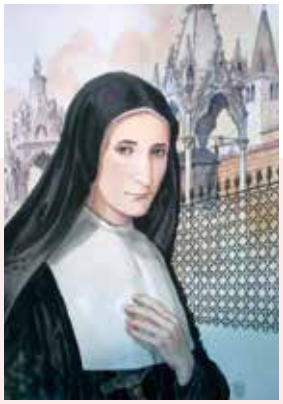
"RICHIESTA DI ASILO" PER UN CROCIFISSO

Sorelle della Misericordia

UN REGALO INTERESSATO

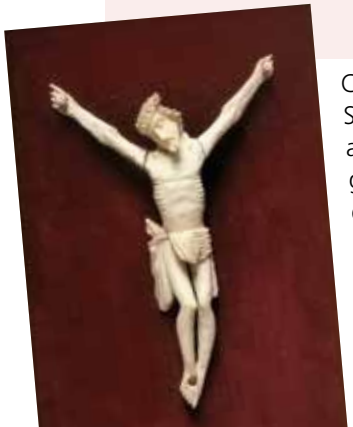
Qualcuno in portineria attende di avere un colloquio con la Madre o con chi per lei. Impensabile ma vero. C'è un discendente della famiglia Biadego che, pur vivendo da parecchi anni oltreoceano, precisamente in Canada, non ha dimenticato che fra i suoi antenati c'è una persona con la quale si sente orgogliosamente imparentato. Ha da consegnar due oggetti preziosi che considera vere e proprie reliquie.

La comunicazione si fa interessante e coinvolgente. Il signor Francesco Finzi Contini pare quasi si senta di famiglia con le Sorelle della Misericordia per le notizie dell'Istituto di cui è al corrente e per la modalità con cui le riferisce. Consegna una lettera della sua mamma in cui sono evidenziati i motivi della sua visita alla Casa Madre. Ecco il testo della lettera che trasuda devozione alla beata Madre Vincenza Poloni.



"Reverenda Madre Superiora,
mi chiamo Mariavittoria e con mia sorella e mia nipote, figlia di mio fratello, **siamo le ultime a portare dalla nascita il cognome Biadego.**
Fin da bambina in famiglia si parlava di Vincenza Poloni, nata da Margherita Biadego e cofondatrice dell'Istituto Sorelle della Misericordia e **mi sono sempre sentita orgogliosa di questa antenata illustre** e di possedere anche solo una minuscola frazione del suo DNA. Con gioia ho appreso della sua beatificazione da mio fratello ora deceduto.
Vengo allo scopo di questa mia missiva: Anni fa ho ereditato un prezioso Crocifisso (mi è stato detto del '600) che era sull'altare della cappellina della casa di campagna di mia nonna materna, sulle colline di Montorio. Non posso portarlo in Canada (dove vivo da più di 40 anni) poiché è di avorio: potrebbe essere confiscato in dogana. D'altronde non voglio venderlo. A lungo ho pensato come dargli una dimora conveniente al suo stato, dovendo ora rimuoverlo dalla casa in cui era. Poi un giorno, **pregando la Beata antenata mi è venuta un'idea: chiedere alle Sorelle della Misericordia di Verona di ospitarlo per sempre nella loro cappella.** Insomma è un regalo… interessato…
Ecco perché lo mando a voi tramite mio figlio Francesco Finzi Contini, che in questi giorni è a Verona per sistemare le mie cose.
Spero tanto che lei vorrà esaudire questa mia **"richiesta di asilo"** anche perché se mi è venuta questa idea, sono sicura che "Qualcuno" me l'ha suggerita… C'è una cosa che mi spiace: col tempo e con i vari traslochi che il Crocifisso ha subito, si è rotto in alcuni punti. Comunque sono convinta che ci siano ancora oggi delle suore italiane dalle mani abili che riusciranno a rimetterlo insieme. Insomma, lo affido alle vostre amorevoli cure!
Ringraziandola per il grande piacere che mi fa, le chiedo ancora una cosa: di pregare con le sue sorelle per la mia famiglia qui in Canada, che dopo la morte di mio marito 5 anni fa, è composta ormai solo da mio figlio Francesco, sua moglie Mathalie e sua figlia e da mia figlia Caterina che spero sempre di vedere ben sistemata prima che io me ne vada.

Con riconoscenza
Mariavittoria Biadego



Che Mariavittoria, dopo 40 anni di presenza in Canada, quindi molto lontana da Verona e dalle Sorelle della Misericordia, si ricordi della beata Vincenza e si senta orgogliosa di averla fra i suoi antenati è tutt'altro che un dato scontato, come non è scontato che il presunto miracolo della guarigione ottenuto sempre per l'intercessione della beata Vincenza sia avvenuto in Cile. E ancora è commovente la dichiarazione di Laici della misericordia del Brasile che ci tengono a sottolineare che quotidianamente invocano la beata Vincenza e pregano perché presto sia proclamata Santa. Sembra il preludio della sua canonizzazione in quanto chi viene proclamato Santo è proposto all'universalità della Chiesa come modello da imitare e come figura a cui rivolgersi con devozione.

IO HO SCELTO VOI

Sorelle della Regione Tanzania-Burundi

GIOVINEZZE DATE IN DONO

Il 31 maggio 2018, giorno in cui la Chiesa celebra la festa della Visitazione di Maria a S. Elisabetta, nella cattedrale "S. Paolo della Croce" in Dodoma - Tanzania, le Sorelle della Misericordia hanno vissuto una grande festa per il "sì al Signore" pronunciato da **7 novizie che con i voti sono divenute Sorelle della Misericordia.**

Alle ore 9.30, il corteo festoso dei partecipanti alla cerimonia muove i passi verso la cattedrale: le nostre sette novizie Christina Boramungu, Winfrida, Jeriapia, Savera, Tea, Hongera e Kristina Damiani, precedono Sua Eccellenza il Vescovo Beatus Kinyaia.

All`omelia, sua Eccellenza presenta la vita religiosa come un dono dello Spirito Santo che ha le sue radici nel Battesimo, un aiuto e un impegno a vivere il grande comandamento dell`amore a Dio e ai fratelli. È una vocazione che richiede coraggio ma che ricolma di gioia. In questo cammino di adesione al Signore ci accompagna Maria, la Vergine fedele fino ai piedi della croce, che possiamo considerare maestra nel vivere i tre voti religiosi di castità, povertà e obbedienza.

Il presule continua precisando che il voto di **obbedienza richiede docilità al Signore che attraverso le Superiore** comunica la sua volontà; **la povertà** richiede l'umiltà del cuore e la condivisione di ciò che si ha e si è nella vita comunitaria; **la castità** permette ai consacrati una dedizione piena verso quanti sono nel bisogno, come la Vergine Maria è stata toccata dalla necessità della sua cugina Elisabetta. Chi vive la misericordia aiuta le persone a gustare l'amore del Signore, a partire dalle persone più vicine, quelle della stessa comunità, in uno scambio di doni ricevuti e donati.

Sua Eccellenza ha voluto pure ringraziare la Congregazione per il suo servizio e la sua testimonianza di misericordia nella Diocesi. Ha concluso rivolgendo ai giovani presenti l'invito a pregare per scoprire e seguire la propria vocazione.

Dopo l`omelia, nel momento più tipico e determinante della celebrazione, le giovani hanno esplicitato la loro volontà di consacrarsi al Signore emettendo i voti religiosi nelle mani della Madre Regionale sr. Patricia Msuruti. È seguita poi la consegna del crocifisso, del velo religioso e delle Costituzioni della Congregazione delle Sorelle della Misericordia di Verona.

A conclusione della cerimonia religiosa, gli invitati si sono diretti nel cortile della nostra Scuola Secondaria Huruma, dove all`aperto è stato offerto il pranzo. Sono seguiti poi vari momenti per i giochi, le danze, le scenette e per i doni alle nuove sorelle Professe.

Ringraziamo tanto il Signore per il grande dono di queste nuove consacrate. A noi l`impegno di testimoniare con la vita il Carisma consegnatoci dai Fondatori, il beato Carlo Steeb e la beata Madre Vincenza Maria Poloni.

Un grazie particolare va alle sorelle anziane e malate per l'offerta della loro preghiera e della loro sofferenza.

PERCHÉ ABBIAMO DETTO IL NOSTRO SÌ

Le Neoprofesse

I MOTIVI DEL SÌ

"L`ONNIPOTENTE MI HA FATTO GRANDI COSE E SANTO È IL SUO NOME!"

Ringrazio il Signore per il dono della vocazione. Fin dalla scuola primaria avvertivo un'attrattiva per le cose del Signore. Un giorno mi trovavo a partecipare a un seminario di studio in parrocchia a Kibakwe. Una sorella della Misericordia teneva un corso sulla vocazione religiosa. Io avevo incontrato queste sorelle al dispensario e avevo visto come accudivano ai malati con tanto amore. Fu allora che ho presagito con gioia che avrei potuto diventare una Sorella della Misericordia. Completati gli studi della scuola secondaria, feci la domanda di essere accolta tra le Sorelle della Misericordia e fui subito accettata. Sono molto contenta ora di appartenere a questa Congregazione e di poter servire Gesù nei poveri e bisognosi di aiuto. Prego i nostri Beati Fondatori ad accompagnarmi nel testimoniare il nostro carisma della Misericordia.

Sr. Hongera Adam Manga

CHE COSA RENDERÒ AL SIGNORE PER TUTTO IL SUO AMORE? ANNUNCERÒ LA SUA MISERICORDIA.

Ho conosciuto le Sorelle della Misericordia fin da bambina a Kibakwe. La loro presenza di amore e servizio ai malati mi ha sempre attirato. Leggendo la vita del fondatore il beato Carlo Steeb, mi sono ancor più confermata nel mio desiderio di essere Sorella della Misericordia. Ricordo che un giorno ho sentito in me la voce di Gesù che mi diceva *"Vieni, non aver paura, non tardare ancora, vieni da me"*. Fu allora che ho deciso di essere tutta sua tra le Sorelle della Misericordia. Sento in cuore tanta gioia e sento che solo l`amore di Cristo mi spinge a donarmi a Lui nel servizio dei poveri e bisognosi di aiuto.

Sr. Jeriapia Zakaria Kusenah

"NON VOI AVETE SCELTO ME, MA IO HO SCELTO VOI."

Ringrazio tanto il Signore per avermi chiamata ad essere Sorella della Misericordia. Ringrazio la Congregazione per avermi accolta tra le altre sorelle. Ricordo che fin da bambina guardavo sempre con un po' di curiosità e di interesse le Sorelle della Misericordia a Itigi. Mi attraeva il loro modo di curare i malati e di stare con la gente con gioia e semplicità. Ho chiesto informazioni ad una di esse e questa sorella mi ha incoraggiato a pregare finché poi ho scritto la domanda di entrare in Congregazione. Confesso che è solo l'amore del Signore che mi ha portato ad emettere i santi voti e ad essere Sorella della Misericordia. E questo mi colma di gioia.

Sr. Savera Petro Kuchiru

LA VOCAZIONE È DAVVERO UN DONO GRATUITO DEL SIGNORE.

Il desiderio di farmi suora si faceva sempre più chiaro. Terminata la scuola Primaria andai a vivere alla missione insieme ad altre giovani. Qui mi confermai nella mia vocazione ed entrai a far pare del gruppo delle Aspiranti alla vita religiosa, a Dodoma. Seguite le varie tappe della formazione potei consacrarmi al Signore fra le Sorelle della Misericordia. Ora riconosco con gioia che tutto è dono del Signore che porta i suoi eletti dove a Lui piace. Sono tanto riconoscente al Signore e alla Congregazione e a tutte le persone che mi hanno aiutato nel mio cammino formativo. Con gioia affido tutti alla bontà di Dio e canto: *"Il Signore è il mio Pastore non manco di nulla"!*

Sr. Winfrida Charles Nyaulingo

TUTTA DI CRISTO E A SERVIZIO DEI FRATELLI.

Ho conosciuto la Congregazione delle Sorelle della Misericordia leggendo il libro della vita del Fondatore, il Beato Carlo Steeb e della Fondatrice Madre Vincenza Maria Poloni. Ho conosciuto pure il significato delle Parola MISERICORDIA, cioè del cuore dato ai bisognosi. Ho capito che quella parola interpretava il mio desiderio di voler essere vicino ai poveri. Durante il periodo formativo e soprattutto il periodo apostolico, sono venuta a contatto con le sorelle che lavorano nei dispensari e ho potuto constatare come esse accolgono e servono le persone con tanto amore e rispetto, senza guardare alla loro stanchezza. Il giorno della mia Professione Religiosa ho sentito tanta gioia nel cuore per aver raggiunto il mio scopo: mettermi nelle mani del Signore perché Lui faccia di me uno strumento della sua misericordia. Come S. Paolo desidero impegnarmi per raggiungere il Cristo, il fine della mia vita. Ringrazio la Congregazione per avermi accolta e prego perché tutte insieme siamo fedeli al nostro Carisma della Misericordia.

Sr. Kristina Damiani Mavere

"TI HO CHIAMATO PER NOME: TU SEI MIA, NON TEMERE, IO SONO CON TE".

Ringrazio il Signore per il dono della vocazione religiosa. Sono stata aiutata molto a seguire l`invito di Cristo dall'esempio delle Sorelle della Misericordia. Ho iniziato la mia formazione e ora ho fatto la mia prima Professione Religiosa per vivere la misericordia del Signore ed essere a servizio dei poveri e bisognosi, sull`esempio dei Beati Fondatori, Padre Carlo Steeb e Madre Vincenza Maria Poloni. Ringrazio la Congregazione per avermi accompagnata in questi anni della mia formazione. Mi metto nelle mani della Madonna perché mi aiuti ad essere sempre fedele alla mia vocazione.

Sr. Tea Andrea Massawe

IL SIGNORE HA FATTO COSE GRANDI NELLA MIA VITA.

I miei genitori inizialmente non volevano che io seguissi la mia vocazione religiosa.

Il Signore però mi ha aiutata a superare tutte le difficoltà. E oggi lo ringrazio perché mi sono legata a Lui con i santi voti per testimoniare la sua Misericordia al mondo bisognoso. Con Don Carlo, nostro Fondatore, desidero dire: "Sono un povero nulla. Io Christina che cosa ho dato al Signore perché lui mi faccia suo strumento di misericordia?"

Una cosa chiedo al Signore: la perseveranza nel suo servizio. Ringrazio tutte le Sorelle della Misericordia per il loro aiuto, come pure le maestre di formazione. Ringrazio i miei genitori per il loro amore, perché hanno accettato che io seguissi la mia vocazione e mi hanno offerto il loro sostegno spirituale.

Christina Boramungu Ngiliule

Bagamoyo 1868.

LA CHIESA CATTOLICA

Sr. Guglielmina Bottaro

I PRIMORDI DELLA CHIESA IN TANZANIA

DALLA SCHIAVITÙ ALLA LIBERTÀ DEI FIGLI DI DIO

È legato ad una triste storia l'inizio della presenza dei primi missionari in Tanzania. Quella degli schiavi, comprati e venduti come merce, trattati crudelmente, incatenati da schiavisti arabi senza scrupoli, costretti a interminabili camminate infernali, giunti a Bagamoyo venivano rinchiusi nella fortezza in attesa che si aprissero le porte di uscita sull'oceano Indiano. Stipati in imbarcazioni verso terre lontane, sul punto di lasciare il loro paese per sempre senza alcuna speranza di potervi ritornare, pensavano e dicevano: **"BAGAMOYO" = "QUI LASCIAMO IL NOSTRO CUORE".**

Fortezza di Bagamoyo in cui venivano rinchiusi gli schiavi. Alle porte di uscita trovavano l'imbarcazione in cui, ammassati, partivano verso varie destinazioni.

Tipi di catene usate per incatenare gli schiavi.

La mappa delle rotte della schiavitù.

IN THE SECOND HALF OF THE 19TH CENTURY EVERY YEAR 10.000 CARAVAN PORTERS HAD REACHED BAGAMOYO COMING FROM THE INTERIOR.
ALSO IN THE SECOND HALF OF THE 19TH CENTURY 50.000 SLAVES WERE PASSED THROUGH BAGAMOYO PORT ON THE WAY TO ZANZIBAR SLAVE MARKET TO BE SOLD.

Il numero degli schiavi passati da Bagamoyo.

Bagamoyo oggi: Santuario dell'Immacolata.

IN TANZANIA

LA FINE DI UN INCUBO

La drammatica situazione che si protraeva da secoli ebbe nel 1868 una schiarita con l'arrivo, da Zanzibar a Bagamoyo, dei padri della Congregazione dello Spirito Santo comunemente detti "Spiritani" sotto la guida di padre Antoine Horner. Essi, con il permesso del governo francese poterono aprire villaggi per gli schiavi liberati dagli inglesi dalle mani degli schiavisti arabi. Cominciò con quella opera caritativa la missione evangelizzatrice in Tanzania. Gli Spiritani si spinsero, nella loro opera di evangelizzazione, a nord fino alle pendici del monte Kilimanjaro. Tanti missionari si dedicarono alla loro missione fino al dono della vita. Basta vedere il lungo elenco dei missionari deceduti ed osservare l'età della loro morte.

La chiesa costruita sul luogo in cui approdarono i primi missionari.

Mappa del diffondersi del Cristianesimo.

Ricordo della prima Croce innalzata dai Missionari.

Grazie anzitutto agli Spiritani e poi a tanti missionari di varie Congregazioni religiose, a sacerdoti e laici inviati dalle diocesi anche italiane, il Vangelo si diffuse. Oggi il 30% dei Tanzaniani ha aderito alla Chiesa cattolica che in Tanzania ha già numerosi sacerdoti e 35 vescovi tutti oriundi del luogo. Le Sorelle della Misericordia con gioia, entusiasmo e dedizione sono presenti in Tanzania dal 1933.

NAME	DIED	AGE
Br. Isaac	1872	37
Br. Hughes	1872	24
Br. Gelase	1873	26
Br. Damasus	1876	29
Br. Marie Vincent	1878	32
Br. Félicien	1878	32
Br. François	1879	60
Br. Apollinaire	1879	21
Br. Marie-Georges	1879	33
Br. Emilien	1881	32
Fr. Jean-Alexandre Haegurd	1882	37
Fr. Ferdinand Fritsch	1882	27
Br. Aristide	1882	29
Fr. Louis Édouard Sommier	1884	35
Br. Eucher	1885	38
Fr. François Antoine Hirzlin	1889	39
Br. Polycarpe	1894	69
Fr. Florent Hufschmitt	1896	43
Fr. Laurent Kornmann	1896	49
Br. Hyginus	1903	33
Br. Blanchard	1904	44
Br. Dionysius	1909	25
Fr. Martin Streicher	1910	29
Fr. Ephrem	1921	47
Fr. René Diring	1924	39
Br. Gerlacus	1926	30
Br. Antoine Dockwiller	1930	38
Fr. Daniel Bouju	2011	81

Elenco dei missionari sepolti nel cimitero di Bagamoyo.

MISSIONARI ITALIANI
IN TANZANIA DOPO 150 ANNI

Sr. Emmarica Cavallini
e sr. Luigina Dal Ben

LA FORZA
DELLA MISSIONE

È il tema del convegno promosso dalla "Commissione Episcopale per l'evangelizzazione dei popoli", dall'Ufficio nazionale per la cooperazione missionaria, da "Missio", in occasione del 150° della presenza della Chiesa cattolica in Tanzania. Il convegno aperto a tutti i missionari Italiani in Tanzania, si è svolto a **ST. GASPAR CONFERENCE CENTRE DODOMA** dal 23 al 27 aprile. 45 i presenti: missionari e missionarie quasi tutti nel paese da lungo tempo. Don Michele Autuoro, inviato dalla CEI, nel suo intervento di apertura ha ricordato lo sbarco dei primi missionari a Bagamoyo nel 1868. 150 anni fa, la realtà era completamente diversa da quella attuale, ma ieri come oggi nel cuore dei missionari ardeva ed arde "Il fuoco della missione".

QUAL È IL RUOLO DEI MISSIONARI IN QUESTA TERRA?

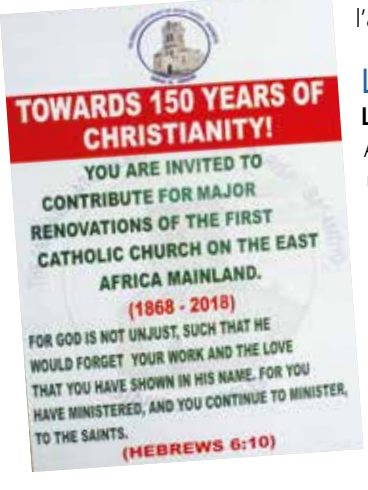
È sicuramente l'evangelizzazione che può ricevere nuovo slancio dalla comunione e condivisione. Fondamento della missione – ha sottolineato Fra Riccardo Riccioni dei "frati minori dell'Africa" - è **la Parola di Dio da cui lasciarsi convertire per essere testimoni,** per entrare in relazione, per crescere insieme, annunciando la buona novella: l'amore misericordioso di Dio. La nostra vita deve dare testimonianza di un incontro speciale con Gesù che ha cambiato il nostro cuore e ci spinge ad annunciarlo con gioia ad ogni persona fino ai confini del mondo.

SORRETTI DALL'ALTO

Sappiamo di non poter contare sulle nostre forze, ma sulla forza che viene dall'alto e che ci fa osare anche sotto il peso della croce. Meditando sulle piaghe del crocifisso, intuiamo il prezzo della nostra redenzione, redenzione che è per ogni uomo. "Io sono la vite, voi i tralci. Senza di me non potete far nulla". Senza un rapporto con Dio siamo poveri. Uniti a Dio siamo da lui continuamente rigenerati e sostenuti. Non dobbiamo mai perdere di vista che siamo in missione perché il **Signore si serve di noi oggi per portare l'annuncio della fede ad ogni persona. Noi ci realizziamo in pienezza solo quando usciamo da noi stessi e ci apriamo agli altri.** Siamo chiamati ad essere docili strumenti nelle mani di Dio per annunciare con la vita, con tanto amore e rispetto che Cristo è la salvezza per ogni uomo. È questo il nostro DNA.

MISSIONARI PERCHÉ INVIATI

Non siamo qui a titolo personale, siamo missionari perché inviati da Dio attraverso le nostre Chiese locali ad annunciare al mondo il Vangelo, con la vita e le opere di carità (poveri, emarginati, bambini di strada, ammalati, anziani soli, lebbrosi, studenti delle scuole di vario ordine e grado) nel rispetto della diversità delle culture e delle situazioni. Siamo chiamati ad amare l'uomo nella sua realtà e con lui crescere nel Dio che anche attraverso di noi si fa compagno di viaggio di ogni persona, perché ci sia un solo ovile sotto un solo Pastore. Il missionario non può tacere: parla con le parole e soprattutto con il dono di sé, testimoniando l'amore che Dio ha per tutti, sostenuti dalla certezza che Gesù è con noi, sempre.



LA MISSIONARIETÀ NEL PENSIERO DI PAPA FRANCESCO

La Chiesa è missionaria per sua natura - ha sottolineato nel suo intervento il padre comboniano Giulio Albanese direttore della rivista "Popoli e missione". Se non lo fosse non sarebbe più la Chiesa di Cristo, ma un'associazione. Papa Francesco nell'esortazione *Evangeli gaudium* richiama un'assunzione di responsabilità da parte di ogni comunità cristiana (Chiesa in uscita). È necessario andare nelle periferie, essere accanto ai poveri. **La sfida sta nella capacità di interpretare oggi i segni dei tempi alla luce della Parola di Dio,** testimoniando e annunciando il Regno. C'è un bisogno impellente di profezia superando ogni forma di intimismo religioso. La dignità della persona umana e il bene comune sono questioni fondamentali che devono essere al centro di tutta la pastorale. Dà fastidio che si parli di etica della solidarietà mondiale, di giustizia nella distribuzione dei beni, del diritto del lavoro per tutti, della dignità dei deboli. **La comoda indifferenza di fronte a queste problematiche svuota la nostra vita** e rende insignificanti le nostre parole.

Dispensario.

PER RINVIGORIRE IL FUOCO DELLA MISSIONE

Sono tre gli ambiti in cui i missionari sono chiamati a dare il proprio contributo: formazione, annuncio e cooperazione.

La formazione missionaria è importante per tutti, sia nell'aspetto teologico sia in quello che considera la terra e il mondo come la casa comune per l'intera umanità.

L'annuncio richiede nuovo impulso per la promozione della spiritualità missionaria anche come informazione, e un'attenzione particolare alle vocazioni. La **cooperazione** intesa come reciproco scambio di beni materiali e spirituali - che reca mutuo vantaggio nel cammino dell'evangelizzazione per la causa del Regno - si traduce in condivisione a favore della crescita culturale, economica, politica e religiosa. **Può essere missionario solo chi si sente bene nel cercare il bene del prossimo.** Se riesco ad aiutare una persona a vivere meglio, questo è già sufficiente a giustificare il dono della mia vita.

NON INTIMISMO MA COMUNIONE

L'intimità della Chiesa con il Signore Gesù è un'intimità itinerante e la comunione si configura ascensionalmente come comunione missionaria. Fin dagli anni '80 la Chiesa Italiana ha dato tempo, spazio e vitalità alla dimensione Ad Gentes… soprattutto grazie alla disponibilità dei Centri diocesani, parrocchiali, della "Missio", della "Conferenza Episcopale Italiana" favorendo la cooperazione allo sviluppo, il dialogo religioso, politico, economico, gli scambi anche a distanza. Da diversi anni Caritas, Migrantes e Missio propongono incontri, o altro, fra tutti gli operatori pastorali.

PARADIGMI DELLA MISSIONE PER LA CHIESA ITALIANA

Mons. Giuseppe Pellegrini, vescovo di Concordia e Pordenone (membro della Commissione Episcopale per l'evangelizzazione dei popoli e la Cooperazione fra le Chiese) ha ribadito che **siamo tutti missionari in forza del battesimo.** Le nuove condizioni in cui viviamo ci stimolano ad individuare nuove forme e modalità di annuncio. La Missione comporta il discernimento; **ogni situazione va ascoltata, compresa, interpretata alla luce della Parola di Dio ed illuminata dalla luce dello Spirito.** Solo così si potranno individuare nuovi modelli comunicativi. Nuovi paradigmi non vuol dire distruzione del passato. Il mondo oggi globalizzato esige una missione globale. Ogni epoca storica e ogni visione di Chiesa ha generato un modo particolare di vivere la missione. Chiamiamo paradigma missionario l'interculturalità. L'Italia non è ancora pronta a vivere ciò che serve a un cambiamento di mentalità. La storia ci chiede di cambiare tenendo ben presente che anche l'altro diverso da me è mio fratello.

LA VOCE DEI PARTECIPANTI

I missionari nei vari gruppi di approfondimento hanno comunicato e rivissuto momenti particolarmente significativi della loro esperienza missionaria. Si è riflettuto su temi e problematiche. È emersa la necessità di rafforzare pure in Italia una pastorale aperta alla dimensione missionaria, perché terra di missione è il mondo intero. Importante mantenere i contatti con la chiesa locale di provenienza, non solo per rendere conto dell'uso dei beni materiali ricevuti in dono ma per comunicare il vissuto dell'esperienza. Missione è annuncio e scambio di ricchezze, nel senso più ampio, fra chiese sorelle. C'è bisogno di passi di fraternità nel riconoscimento e nella valorizzazione degli aspetti positivi delle varie culture per crescere insieme. Sembra emergere anche per il Tanzania l'urgenza che i missionari sappiano ascoltare, accogliere, sia pure nella fatica che tale atteggiamento richiede da ambo le parti. L'annuncio del Vangelo non conosce tregua, né esclusione di nessuna categoria di persone. Bambini, famiglie, giovani, adulti, gruppi, tutti sono in attesa di ricevere un aiuto e sono in grado di donare a chi li accompagna. Solo insieme possiamo realizzare il mandato di Gesù: andate in tutto il mondo ad annunciare il Vangelo.

Sorelle in occasione della visita di Madre Maria in Tanzania-Burundi.

TUTTI CHIAMATI

Mi piace vedere la santità nel popolo di Dio paziente: nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa, nei malati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere. In questa costanza per andare avanti giorno dopo giorno vedo la santità della Chiesa militante. *GE 7*

Questa è tante volte la santità "della porta accanto", di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio, o, per usare un'altra espressione, "la classe media della santità". *GE 7*

Sei genitore o nonna o nonno? Sii santo insegnando con pazienza ai bambini a seguire Gesù. *GE 14*

Tutti siamo chiamati ad essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove ognuno si trova. *GE 14*

AD ESSERE SANTI

Sei sposato?
Sii santo amando
e prendendoti cura
di tuo marito
o di tua moglie,
come Cristo ha fatto
con la Chiesa. *GE 14*

Sei una consacrata o un consacrato?
Sii santo vivendo con gioia
la tua donazione. *GE 14*

Sei un lavoratore?
Sii santo compiendo
con onestà e competenza
il tuo lavoro al servizio
dei fratelli. *GE 14*

Hai autorità? Sii santo
lottando a favore del bene
comune e rinunciando
ai tuoi interessi personali. *GE 14*

Dall' Esortazione apostolica GAUDETE ET EXSULTATE
DEL SANTO PADRE FRANCESCO

LAICHE DELLA MISERICORDIA

Noi "laiche della misericordia" ogni primo lunedì del mese facciamo il nostro incontro; la prima parte la dedichiamo alla spiritualità: lettura del Vangelo del giorno a cui seguono alcuni momenti di meditazione e la comunicazione. Ognuna esprime con convinzione la Parola o la frase che l'ha toccata ed il desiderio di metterla in pratica. La seconda parte la dedichiamo alla formazione: quest'anno abbiamo scelto di approfondire il Vangelo di Marco.
Abbiamo provato una grande gioia quando sr. Silvia ha mandato il programma incentrato sul Vangelo di Marco, lo stessa tema che noi avevamo scelto.
Un momento speciale l'abbiamo vissuto il giorno 13/04/2018 celebrando "La Domenica della Misericordia". Sentiamo il piacere di condividere questa esperienza molto importante.
Il Signore ci dice per mezzo dell'Apostolo Tommaso: *"Beati coloro che credono senza aver visto"*. Per credere che il Signore è Risorto è necessaria la fede, che non è un nostro merito ma un dono di Dio. La fede si nutre con la Parola, la Preghiera, l'Eucaristia. Felici sono coloro che ascoltano la Parola di Dio e la mettono in pratica.

Nella lettera agli Efesini troviamo: *"Dio, ricco di misericordia, ha inviato il Suo Figlio per la nostra salvezza"*. Sappiamo molto bene che senza Cristo siamo egoiste, ma vivere in Lui è vivere nell'amore, nella donazione all'altro, senza sperare di essere notate e contraccambiate.
Il Vangelo di Giovanni al capitolo 15 sottolinea che **possiamo portare frutto solo rimanendo strettamente uniti a Gesù, come il tralcio alla vite.** E il frutto principale è l'amore verso i nostri fratelli. San Giovanni ci ricorda ancora che Dio ci ha amato per primo. Ritorniamo sempre al primo amore, siamo coinvolti per la misericordia divina perché in Dio *viviamo, ci moviamo e esistiamo* come dice Paolo all'areopago di Atene.
Il Salmo 26 ci aiuta a superare ogni paura perché il Signore è la nostra luce e salvezza.
Abbiamo chiesto a Maria Santissima, Madre di Gesù e nostra, un cuore puro di bambino, limpido come l'acqua zampillante di una fonte, un cuore docile e umile pieno di amore, per vivere come Gesù ci ha insegnato: *Amatevi come io vi ho amato.*
La Parola di Dio faccia crescere in noi la fede, ci aiuti ad aprire il cuore ai nostri fratelli. Questa forza la incontriamo nella preghiera, nella carità e nella Eucaristia quando ci alimentiamo del Corpo e del Sangue di Gesù.
Il nostro gruppo, costituito da sole donne, recentemente si è arricchito con la presenza di un uomo, il primo laico della misericordia. Grande è stata la nostra gioia nell'accoglierlo fra noi. Adesso possiamo definirci: "Laici della Misericordia". Con l'agape fraterna abbiamo terminato il nostro incontro, ringraziando sr. Annacecilia, sr. Paola e sr. Edna che ci hanno fatto vivere questo momento forte.
Chiediamo al Signore che mandi sante vocazioni alle Sorelle della Misericordia di cui il mondo ha tanto bisogno; Lo invochiamo perché benedica la missione di queste nostre sorelle che hanno lasciato la propria terra e si dedicano a noi con tanto amore e dedizione. Continuiamo a pregare perché la Fondatrice la beata Madre Vincenza Maria Poloni che ha messo in pratica con fedeltà e costanza il comandamento di Gesù: *"Amatevi gli uni gli altri"*, sia presto dichiarata santa dalla Chiesa. Sappiamo che ha dedicato la sua vita a Dio e ai fratelli più bisognosi.

I Laici della Misericordia della Parrocchia Santa Cecilia di Álvaro de Carvalho,
con sr. Paola Saggiorato.

LEIGAS DA MISERICÓRDIA

Como de costume, nos reunimos na primeira segunda feira de cada mês. A primeira parte dedicamos a espiritualidade: lemos o evangelho do dia, segue alguns minutos de meditação e a comunicação. Cada uma exprime com convicção a palavra ou a frase que a tocou e exprime o desejo de coloca-la em pratica. A segunda parte dedicamos a formação: este ano escolhemos de aprofundar o Evangelho de Marcos.

Ficamos muito feliz quando Ir. Silvia nos mandou o programa para os Leigos da Misericórdia que é o mesmo tema que haviamos escolhido: "O Evangelho de Marcos".

No dia 13 de abril 2018 nos reunimos em oração celebrando o Domingo da Misericórdia. Sentimos o prazer e a alegria de dividir este momento muito importante, juntas.

O Senhor nos diz, por meio do Apostolo João: "Bem aventurados são aqueles que creem sem ter visto". Para crer que o Senhor ressuscitou é necessário fé. A fé não é mérito nosso mas um dom de Deus. A fé cresce em nos por meio da Palavra, da oração, da Eucaristia. Felizes são aqueles que escutam a Palavra de Deus e a põe em pratica.

Na carta aos Efésios encontramos: "Deus é rico em misericórdia, enviou Seu Filho para a nossa salvação".

Sabemos muito bem que sem Cristo somos egoístas, mas viver Nele é viver no amor, a doação é viver para o outro sem esperar de ser reconhecido.

O Evangelho de Joao no cap. 15 diz que as comunidades cristãs participam da vida de Jesus, receberam o Batismo e a missão de evangelizar para ser testemunhas de Jesus e quem permanece Nele dará muitos frutos e o fruto principal é o amor que devemos dar aos nossos irmãos.

São João nos recorda ainda que Deus nos amou por primeiro. Retornemos sempre ao primeiro amor, somos envolvidos pela misericórdia divina, com Ele vivemos nos movemos e existimos. Meditando o salmo 26 entendemos que o Senhor é a nossa luz e salvação, que não devemos ter medo.

Pedimos a Maria Santíssima, Mae de Jesus e nossa um coração de criança puro e limpo como a água de uma fonte cristalina. Pedimos também a Maria que nos doe um coração dócil e humilde cheio de amor, para viver como Jesus nos ensinou. "Amai-vos como eu vos amei". A Palavra de Deus nos ajude e faca crescer em nós a fé, nos ajude a abrir o nosso coração e reconhecer que Jesus é nosso irmão. Esta forca encontramos na oração, na caridade e na Eucaristia quando nos alimentamos do Corpo e Sangue de Jesus.

O nosso grupo de leigas aumentou com a presença do primeiro homem entre nós, para nós a alegria é muito grande. Com o ágape fraterno terminamos o nosso encontro, agradecendo irmã Annacecilia, irmã Paola e irmã Edna que nos ajudaram a viver esse momento forte entre nós. Agora podemos nos chamar Leigos da Misericórdia.

Pedimos ao Senhor que mande santas vocações às irmãs da misericórdia que tanto o mundo precisa e que o Senhor abençoe a vocação dessas nossas irmãs que deixaram a própria terra e nos acolheram com tanto amor e dedicação. Estas linhas são escritas para recordar a celebração exaltando a Divina Misericórdia.

Continuamos a rezar pela santificação da Fundadora a bem aventurada Madre Vincenza Maria Poloni que colocou em pratica com fidelidade o mandamento de Jesus: "amai-vos uns aos outros". Sabemos que ela dedicou sua vida a Deus e aos irmãos mais necessitados.

Os Leigos da Misericórdia, da Paroquia Santa Cecilia de Álvaro de Carvalho,
unidos à nossa presidente irmã Paola Saggiorato.

QUIXERAMOBIM

I LAICI DELLA MISERICORDIA DI QUIXERAMOBIM CE - BRASILE

Il nostro Gruppo "Laici della Misericordia" ebbe inizio in Quixeramobim (CE-Brasile), nell'anno 2007. Inizialmente la maggioranza era di giovani che, crescendo, per motivo di studio o di lavoro, non riuscirono a conciliare gli impegni cosicché il gruppo si trasformó. Attualmente siamo dodici persone tutte adulte, piú le sorelle della comunitá. Ci riuniamo ogni quindici giorni alternando tra un incontro di autoformazione con un altro di preghiera-adorazione e, in date particolari per momenti di fraternitá.
La nostra missione come gruppo é: ***"Approfondire e vivere il carisma di misericordia nel quotidiano,*** *nella realtá in cui ciascun membro é inserito, testimoniando la fede con lo stile dei Fondatori: umiltá, semplicitá e caritá".*
Siamo tutte impegnate in azioni di caritá: chi visita abitualmente gli ospiti della Casa di Riposo o gli anziani che vivono nelle loro famiglie, chi collabora guidando la preghiera nella stazione radio parrocchiale, chi si fa presenza che consola e aiuta a vivere di fede il momento della perdita di una persona cara, inoltre molte sono impegnate in un altro gruppo pastorale della parrocchia.
In questo anno la Chiesa del Brasile dedica un'attenzione particolare ai Laici, in questo modo ci invita ad un appofondimento e coscientizzazione della nostra identitá e missione. Come Gruppo abbiamo deciso di studiare il Documento dei Vescovi, che ha per titolo: Cristiani laici e laiche nella Chiesa e nella societá.

PICCOLA RIFLESSIONE DI UNA PERSONA DEL GRUPPO

Signore aiutami ad essere ció che tu desideri da me .
Dammi una luce...
Qual è la migliore forma di servirti, di imitarti?
Se potessi abbraccerei la causa di tutti i poveri.
Allora abbraccio chi mi é prossimo.
E viaggio con chi sta piú lontano. Pregando per lui, incoraggiandolo.
Avendo cura perché egli non si senta solo.
Nulla, nessun dolore é maggiore
che la solitudine.
Credete: camminare con l'altro é la miglior cosa che possiamo fare...
In questo s'incontra la misericordia, il perdono, la solidarietá, la condivisionee la comunione.
In una parola: l'AMORE.

(Marilene)

Laici della Misericordia di Quixadà.

QUIXADÀ

I LAICI DELLA MISERICORDIA DI QUIXADÀ

(Cearà – Brasile) sono una ventina, la maggioranza partecipa dall'inizio del gruppo, qualcuno si è unito lungo gli anni, pochi recentemente.
Inizialmente l'incontro è stato mensile, una volta per pregare, un'altra per formazione, comunicazione o programmazione.
Ora, essendo cresciuto nei partecipanti il desiderio di vivere e testimoniare il carisma della misericordia desiderano incontrarsi più spesso per realizzare momenti concreti d'impegno insieme.
Per questo si sono prefissi di mantenere l'incontro mensile di prassi e di aggiungere la preghiera del Rosario nella Cappella della Maternità (dove le sorelle della misericordia operano) ogni martedì, preparando così la visita letto per letto di ogni paziente; oltre a questo, il gruppo, diviso in due, visita gli ammalati dell'Ospedale della città tutte le domeniche e i giovedì.
Tutti insieme s'impegnano ad animare la S. Messa, sempre nella Cappella della Maternità, una volta al mese mantenendo lo sguardo attento alle famiglie e/o alle persone più povere e dimenticate.
Tutto questo per attuare oltre che studiare, il documento che i Vescovi brasiliani hanno diretto ai Laici Cristiani invitandoli: siate "Sale della terra e Luce del mondo".

VOCE DEI LAICI

OS LEIGOS DA MISERICÓRDIA DE QUIXERAMOBIM CE - BRASIL

O nosso Grupo "Leigos da Misericórdia" teve início em Quixeramobim (CE-Brasil), no ano de 2007. Inicialmente a maioria eram jovens que por motivo de estudos ou de trabalho saíram e o grupo se transformou, atualmente somos doze pessoas adultas e as irmãs da comunidade.
Reunimo-nos quinzenalmente, alternando entre auto formação e oração, e em algumas datas particulares com momentos de fraternidade.
A nossa missão como grupo é: **"Aprofundar e viver o carisma da misericórdia no cotidiano,** na realidade onde cada membro está inserido, testemunhando a fé segundo o estilo dos Fundadores: humilde, simples e caridoso".
Somos todas comprometidas em ações de caridade: quem visita habitualmente a Casa do ancião Santo Antônio, ou as famílias da comunidade, quem atua na comunicação da radio paroquial, quem doa assistência as pessoas que perdem seus entes queridos, outras sendo disponíveis aos irmãos necessitados, enfim tendo uma participação ativa na vida paroquial com engajamentos em outras pastorais.
Neste ano a Igreja do Brasil dedica uma atenção particular aos Leigos, por isso incentiva-os a um aprofundamento e conscientização da própria identidade e missão. Como grupo decidimos estudar o documento dos bispos, com o título: Cristão leigos e leigas na Igreja e na sociedade.

PEQUENA REFLEXÃO DE UMA PESSOA DO GRUPO

Senhor me ajude a ser o que tu esperas de mim.
Me dê a direção...
Qual a melhor forma de te servir, de te imitar?
Se eu pudesse abraçaria a causa de todos
os necessitados.
Então abraço quem está mais próximo.
E viajo com quem está mais longe.
Orando por ele, torcendo por ele.
Cuidando para que ele ou ela não se sinta só.
Nada e nenhuma dor é maior que a solidão.
Creiam: caminhar com o outro é
o mais belo e o melhor que temos a fazer...
Nisso se inclui a misericórdia, o perdão,
a solidariedade, a partilha e a comunhão.
Numa palavra só: AMOR.

(Marilene)

Laici della Misericordia di Quixeramobim.

OS LEIGOS DA MISERICÒRDIA DE QUIXADÀ

(Cearà – Brasil) são mais ou menos vinti pessoas; algumas partecipa desde o início da formação do grupo (2007) outras entraram ao longo dos anos, poucas recentemente.
Desde o inicio o encontro foi mensal, uma vez para oração, outra formação, comunicação ou planejamento.
Atualmente, crescendo neles o desejo de vivere e passar o carisma da misericórdia, querem encontrar-se mais vezes e realizar mais momentos concretos de compromisso juntos. Por isso estabeleceram: manter o encontro mensal de costume, e acrescentar a reza do terço na capela da Maternidade toda terça feira preparando a visita, leito a leito; além disso o grupo dividido em dois grupos, visita os doentes do Hospital do Município no domingo e na quinta feira de cada semana.
Todos juntos se responsabilizaram também pela animação da S. Missa na Capela da Maternidade uma vez por mês mantendo o olhar atento às familhas e/ou pessoas mais pobres e esquecidas.
Tudo isso para atuar, além de estudar, o documento que os Bispos dirigiram aos Leigos Cristãos convidando-os: sejais "Sal da terra e Luz do mundo".

ANZIANI
IN PRIMO PIANO

Sr. Loretta Righetti

DALLA DIOCESI DI MANTOVA

La pastorale degli anziani nella diocesi di Mantova, seguita dal Referente per la Pastorale Anziani mons. Egidio Faglioni e accompagnata dal Vescovo Sua Eccellenza mons. Marco Busca, prevede varie attività di lunga tradizione: nel 2010 abbiamo vissuto il passaggio dal Collegamento Anziani della Diocesi alla istituzione della Pastorale Anziani Diocesana, riconosciuta ufficialmente. Le iniziative negli ultimi anni sono state molteplici. Oltre al pellegrinaggio mariano annuale nel mese di maggio, sempre col vescovo, si sono svolte attività di collegamento in rete coi gruppi anziani della diocesi, la preghiera al santuario della Madonna delle Grazie nella memoria di san Giovanni Paolo II ad ottobre, il pellegrinaggio giubilare degli anziani nel Giubileo Straordinario della Misericordia al santuario diocesano della Madonna della Comuna, la Festa Diocesana dei Nonni il 2 ottobre, il Ritiro Spirituale guidato dal nostro Vescovo il 4 e 5 novembre 2017 a Fontanafredda – Valeggio S/M. e varie collaborazioni per la Peregrinatio dell'urna di San Giovanni Bosco, attività formative e di guida per i giovani in collaborazione con la Pastorale Giovanile Diocesana, la partecipazione attiva al Sinodo Diocesano 2013-2016 con la costituzione di alcuni Piccoli Gruppi Sinodali, la formazione aperta a chi voleva, con alcuni incontri di riflessione sulla Lettera Pastorale del Vescovo **'GENERATI IN CRISTO NOSTRA VITA'** nell'anno pastorale 2017-2018, incontri proposti dall'équipe centrale di cui sono membro. A conclusione dell'anno pastorale il pellegrinaggio che quest'anno ha avuto come meta Parma, il giorno 17 maggio 2018. Vi hanno partecipato circa 900 persone visibilmente contente dell'iniziativa organizzata proprio per loro e per **la presenza del Vescovo che valorizza la terza età come una fase della vita da vivere intensamente perché tutto il tempo è prezioso come passo verso la pienezza della vita.** Il pellegrinaggio è culminato nella celebrazione dell'Eucarestia nella chiesa Cattedrale di Parma dedicata a Maria Assunta. I gruppi di pellegrini, più di venti, provenienti dalle Unità Pastorali e dalle parrocchie della diocesi di Mantova, dopo aver visitato il Battistero accompagnati da una guida che opera sul territorio mantovano e parmense, si sono raccolti in preghiera con la recita del Santo Rosario da loro stessi guidato, e con la celebrazione Eucaristica, presieduta dal Vescovo Marco e concelebrata da una trentina di sacerdoti.

Cattedrale di Parma.

Per l'incarico pastorale a me affidato da otto anni, ho avuto modo di offrire il mio piccolo contributo alle varie attività in favore degli anziani. Lo faccio volentieri perché mi consente di vivere un'opera di misericordia speciale che condivido a servizio della Chiesa mantovana: le mie giornate trascorrono con l'accompagnamento di ragazzi, giovani e anziani. La scuola che apre alla vita, la terza età che dà senso a tutta la vita vissuta nella fede.

L'ULTIMA STAZIONE?

Sr. M. Silvana Vettorello

LA STAZIONE DEL RECUPERO

Nell'immaginario comune a molte di noi Sorelle della Misericordia, "Casa S. Giuseppe" o comunemente "S. Michele" è il luogo dove si vorrebbe andare il più tardi possibile, perché considerato come l'ultima stazione, quella che segna il prossimo viaggio verso l'Eternità.
Anch'io lo pensavo, ma ho dovuto ricredermi! Ho avuto la bella occasione di sostare per 20 giorni (erano 4 anni che non avevo avuto l'opportunità di farlo) e ho scoperto che "Casa S. Giuseppe" **non è l'ultima stazione ma anzi è "la stazione del recupero".**
Recupero in tutti i sensi: fisico, spirituale, carismatico e soprattutto "esistenziale".
Il trovarmi a condividere – anche se per breve tempo – la vita quotidiana delle sorelle che vivono e operano a S. Michele, soprattutto le sorelle dell'infermeria, mi ha spinto a rinnovare **la consapevolezza della "essenzialità" della vita, della nostra vita consacrata.**
A S. Michele e specialmente a "Casa S. Giuseppe" ho visto tante sorelle che sono state per me maestre di vita, guide e sostegno nei momenti di prova, modello e punto di riferimento nel mio cammino di crescita umana e spirituale, sorelle che mi hanno aiutato a conservare l'impegno e l'entusiasmo della vocazione apostolica e missionaria.
Le ho incontrate e con il cuore pieno di riconoscenza, di stima, di fraterna amicizia, ma anche di profonda struggente tenerezza e compassione.
Sì, perché di fronte alla realtà del vissuto quotidiano delle nostre sorelle anziane e ammalate ho capito di più che tutto quello che la persona è stata: il suo ruolo, i compiti svolti, le conquiste apostoliche, la stessa "missione ad gentes", tutto sembra essere secondario e passeggero.

Quello che emerge e colpisce di più è la realtà creaturale che non può non suscitare la convinzione più vera e profonda di quello che la persona è qui, oggi! La sorella è, io sono, **noi siamo creature fragili nelle mani del Padre misericordioso e in quelle amorevoli, premurose, caritatevoli delle sorelle**, delle operatrici, di quanti che si prendono cura di noi.
Questo è il recupero che io ho maturato durante questi giorni di permanenza a S. Michele.
Stimolata dalla testimonianza operosa delle sorelle che vivono e operano qui, anch'io ho recuperato energia, entusiasmo e coraggio e rinnovata la certezza che "la missione continua", anzi è più feconda nel tempo della malattia e dell'anzianità.
Vorrei dire ancora il mio ringraziamento più sentito a tutte le sorelle per l'accoglienza cordiale, l'amicizia fraterna che ho ricevuto e che cerco di ricambiare con il mio ricordo fervente nella preghiera per tutte e per ciascuna in particolare.

HA SCELTO L'ERGASTOLO
DA MONTORIO (VERONA)

Un evento unico è stato quello vissuto il 21 aprile u.s. nella Casa Circondariale di Montorio - Verona.
Mai si sarebbe potuto immaginare che proprio dentro queste mura si potesse fare memoria di una missione che dura da quasi 130 anni: quella delle Sorelle della Misericordia, vissuta nelle tre sedi del carcere di Verona, prima nelle Carceri Giudiziarie in Via degli Scalzi, poi al "Campone" in via del Fante ed ora a Montorio nella Casa Circondariale.

Per questo giorno che resterà nella memoria, voluto in modo particolare per ricordare i 38 anni di presenza di Sr Aldastella nella sezione femminile, sembrava che le mura del carcere non ci fossero più, tante erano le presenze speciali intervenute: quella del Vescovo di Verona, Mons. Zenti, quella della Madre Generale del nostro Istituto, Madre Maria Visentin, il Direttore del Carcere Dott. M. Grazia Bregoli, gli Ispettori, gli agenti della Polizia Penitenziaria, i tanti amici di sr. Aldastella, detenute ed ex detenute, collaboratori e alcune Sorelle della Misericordia Per questa occasione, lo spazio aperto adibito normalmente "all'ora d'aria" si è trasformato quasi in una platea divenuta tale per l'amore e l'impegno di molti. Qui si è davvero reso onore alla vita donata nel segno della misericordia attraverso la parola del Vescovo, di Madre Maria, del Direttore M. Grazia Bregoli, delle innumerevoli testimonianze degli Agenti, delle detenute e dei collaboratori.

Tra commozione e qualche lacrima, il ricordo vivo di sr. Aldastella che era deceduta da poco, si è trasformato attraverso le testimonianze, in un mosaico di rara bellezza e preziosità in cui le tessere più luminose rimangono i piccoli gesti che lei ha rivolto con amore alla singola persona, sia che fosse una detenuta che un agente di polizia penitenziaria, rispondendo in modo unico ad ogni richiesta. Il "Laboratorio" in cui lavorava sr. Aldastella ed in cui è rimasta fino quasi alla fine della sua vita, è stato per anni come un cuore pulsante da cui si diffondevano attenzione, cura, amorevolezza; non solo, ma anche un luogo in cui lei, assieme ad altre sorelle, ha incarnato la parola di Gesù *"ero carcerato e siete venuti a trovarmi"*. Si può ragionevolmente affermare che sr. Aldastella è andata oltre: non solo si è recata tutti i giorni a trovare il Signore, ma è rimasta là con Lui, scegliendo di diventare un'ergastolana per amore.
Quel laboratorio in cui, accanto a sr. Aldastella, tante vite si sono progressivamente aperte ad orizzonti più vivi e chiari, porterà per sempre il suo nome: una targa affissa al suo ingresso, la ricorderà a tutti coloro che passeranno davanti, cercando magari la sua figura e il suo sorriso.

Il Vescovo Zenti benedice sr. Fernandina Lunardi, un'altra ergastolana per amore.

LA VITA UN DONO, UN GRAZIE, UNA FESTA. SR. LUISIDIA HA COMPIUTO 100 ANNI
DA VERONA

Erano in tanti il 20 giugno scorso radunati ai piedi dell'altare nella cappella della Casa Madre, affettuosamente stretti intorno a Sr. Luisidia Casagrande per unirsi al suo canto di lode al Signore, e ringraziarlo per il dono della vita che ha raggiunto quota 100, per gli 80 anni di consacrazione religiosa, per i quasi 70 in cui ha potuto servire i fratelli sofferenti lavorando nel laboratorio analisi dell'Ospedale civile di Verona.
A farle festa i suoi nipoti e pronipoti, medici, tecnici, infermieri del laboratorio, conoscenti, le Sorelle della Misericordia della Casa Madre fra cui la superiora generale madre Maria Visentin, e tante altre sorelle provenienti da varie comunità. Decisa, anche se emozionata, sr. Luisidia, al termine della celebrazione eucaristica presieduta da mons. Tiziano Bonomi, ha voluto esprimere il suo ringraziamento abbracciando tutta la vita percorsa dai doni del Signore, dall'affetto dei genitori a quello delle superiore e sorelle della comunità, dalla chiamata alla vita consacrata, alla possibilità di godere della collaborazione di molti negli anni di servizio ospedaliero.
L'animazione dei convenuti è divenuta particolarmente vivace e festosa durante il rinfresco, con lo scambio di saluti e auguri, carichi di ricordi, di amicizia, di stima e di una certa nostalgia. Tutti sanno e ancora una volta commentano esperienze che hanno caratterizzato in modo straordinario il servizio di sr. Luisidia. Sottolineano - sia la strategia e il rischio da lei corso per salvare gli strumenti di laboratorio quando durante la seconda guerra mondiale l'ospedale era stato requisito dai tedeschi - sia l'eccezionale sua lunga permanenza lavorativa, e, inoltre, la costanza con cui anche oggi sr. Luisidia non ritiene di tirare i remi in barca, perché ogni giorno c'è il computer che la attende in ufficio.

Il sindaco della città avv. Federico Sboarina ha voluto onorare la centenaria con la sua presenza, complimentandosi con lei e con quanti come lei - e qui si è riferito alle coppie che giungono a celebrare 50, 60 anni di matrimonio - perché è la loro fedeltà, garanzia del sano progresso di una città. Le ha quindi presentato a nome di tutti i cittadini veronesi, il suo omaggio.

SPERANZA DI NOME E DI FATTO
DA MONSELICE (PADOVA)

Durante il mio Servizio di Volontariato nella Casa di Riposo (CSA) di Monselice, svolgo il compito di aiutare delle Educatrici. Esse mi chiamano per animare le Feste di Compleanno, per accompagnare gli ospiti nelle brevi uscite in occasione di eventi vari proposti dalla città o in paesi vicini. Ma il mio compito principale è quello di aiutare **Speranza** nella preparazione della chiesa e nell'animazione, letture e quant'altro, durante le SS. Messe e nei Funerali. **Speranza** è un'ospite dotata di grinta, nella dose giusta per aiutarmi a mantenere la FEDE. Essa conosce alla perfezione la Liturgia, prepara i paramenti sacri, le Ostie per la Consacrazione, le letture, le tovaglie dell'altare e cambia il colore delle tele che coprono l'ambone. Io sono molto più giovane di lei, non ho le sue capacità, ma mi sforzo di starle accanto e di aiutarla come meglio posso. Lunedì 28 maggio 2018 Speranza ha compiuto 92 anni e nella Casa la festeggiamo e la ringraziano di quanto opera per tenere alto questo bel sentimento di Fede.

SPERANZA

Ha questo nome grande che la accompagna nella sua fede,
che Lei trasmette con coraggio, devozione e passione a tutti noi.
Lei si è ritagliata lo spazio più vero che c'è in questa casa
e con grande dedizione accudisce la stanza a Cappella adibita.
Speranza con grande amore riempie le sue giornate nell'accudire la Chiesetta
e nella recita del Santo Rosario, emette anche qualche brontolio,
ma sempre con il cuore e lo sguardo rivolto al nostro
GRANDE ONNIPOTENTE E MISERICORDIOSO DIO
Auguri di buon compleanno Speranza!
Il tuo aiutante Giancarlo

FARE MEMORIA
E RINGRAZIARE

Sr. Teresa M. Vascon

FESTA A MIRANO

21 giugno 2018. Nella casa di Riposo di Mirano oggi si fa festa. Ricorre il bicentenario della nascita del primo benefattore che tanto volle questa istituzione che porta il suo nome: Luigi Mariutto.

Per l'occasione, si sono mobilitati tutti: il personale infermieristico, i volontari, gli animatori. La giornata è splendida e mite. **Piante altissime accolgono sotto la loro ombra** infinite carrozzine con gli ospiti della casa che arrivano in un susseguirsi festoso. **Sul tronco degli alberi centenari come il fondatore di questa istituzione, sono fissati, come post colorati, stralci della sua vita.** Quello che appare subito, è l'amorevolezza con cui gli ospiti sono accompagnati e seguiti. Tutti all'ombra, cercando per ciascuno la posizione migliore. Per questo momento commemorativo e di festa, sono state invitate anche alcune Sorelle della Misericordia che hanno prestato servizio in questa istituzione, come memoria delle 264 che nell'arco di 94 anni, dal 1899 al 1993 sono state presenti in questa realtà, a favore di malati e anziani. Le sorelle convenute alla celebrazione possono incontrare e salutare persone che con loro avevano collaborato a rendere più sereni gli anni dell'anzianità delle persone ospiti, soprattutto dei più fragili e bisognosi di cure. Inizia la celebrazione accompagnata dai canti del coro della parrocchia. Tutto è solenne, in questa cattedrale della natura da cui sale al cielo una preghiera corale di lode, di ringraziamento, di supplica.

Al vangelo, il celebrante Don Ivone ricorda la significatività del momento: fare memoria e ringraziare. **Si ricordano i 200 anni dalla nascita di Mariutto e con questo pensiero, si ricordano anche tutte le persone che in qualità di responsabili, medici, infermieri, collaboratori, volontari si sono susseguiti assicurando cura e presenza ai moltissimi ospiti** di questa istituzione. Anche le Sorelle della Misericordia hanno fatto parte di questa storia, contribuendo a donare al "Mariutto" una fisionomia particolare.

Don Ivone afferma che "senza tutte queste persone e quelle di oggi che lavorano in questa istituzione allo stesso titolo, la città di Mirano nella sua storia umana e civile, non sarebbe così, non avrebbe la stessa fisionomia di sensibilità e di valori umani. Basti pensare a quante persone hanno trovato qui l'aiuto necessario alle loro condizioni di fragilità, debolezza negli anni della anzianità. Sono da ringraziare anche tutti i volontari che per e da 10, 20 anni hanno offerto e offrono gratuitamente le loro qualità migliori e diventando loro stessi migliori".

Al termine della celebrazione hanno preso la parola il Presidente del "Mariutto", ricordando la preziosità del servizio delle Sorelle della Misericordia, un componente del consiglio comunale e il coordinatore dell'opera. All'unisono hanno sottolineato quanto sia preziosa questa istituzione in sé e come sia sempre presente l'impegno per migliorarne l'accoglienza sia quella strutturale che quella del servizio offerto. Nella semplicità delle loro espressioni, si è potuto cogliere **l'apprezzamento per il lavoro di chi opera in questa realtà, lo spirito di famiglia, di collaborazione, la tensione ad offrire servizi qualitativamente utili** a raggiungere e soddisfare i bisogni di chi trascorre gli ultimi anni di vita negli ambienti del "Mariutto".

Il momento conviviale tra gli ospiti e i loro familiari ha permesso di completare al meglio il momento del ricordo e del grazie.

Le sorelle si complimentano con l'avv. Paolo Zanardi, attuale presidente del "Mariutto".

GRAZIE
SCUOLA SANTA CHIARA

Mamma di Giovanni

L'EDUCAZIONE È COSA DEL CUORE

DA ORBETELLO - Quest'anno i nostri bambini lasceranno la scuola d'infanzia "Santa Chiara" per intraprendere un nuovo percorso, una nuova avventura. In questo momento particolare, accanto all'orgoglio e alla gioia di vederli cresciuti, accanto alla nostalgia precoce per questo luogo protetto e luminoso, nasce nel cuore di noi genitori un grande senso di gratitudine per quello che è stato e per quello che i nostri figli hanno avuto il privilegio di vivere in questi tre anni con voi. Ogni mattina, prima di buttarci a capofitto nelle nostre incombenze quotidiane, abbiamo affidato a voi, carissime maestre, ciò che abbiamo di più caro, sapendo che ciascuno di loro, singolarmente, sarebbe stato il centro della vostra attività e della vostra attenzione, che avreste fatto il possibile per farli crescere nella vera libertà, che è anche rispetto degli altri e delle regole, per arrivare ad una piena valorizzazione di tutte le dimensioni della loro ancora informe ma, proprio per questo, meravigliosa persona. Una volta suor Lauretta disse che i nostri figli sono come vasi di creta che bisogna formare e che dobbiamo aiutare ad uscire fuori, per mettere in atto ciò che di buono già hanno dentro di loro in potenza. Sono d'accordo. Per questo ho affidato mio figlio a voi. Perché so che è molto più facile arrabbiarsi e urlare con un bambino che avere pazienza, minacciarlo più che persuaderlo, castigarlo più che correggerlo con fermezza e benignità. E sapevo che voi avreste intrapreso appunto la via più difficile.
"L'educazione è cosa del cuore e Dio solo ne è padrone" ha detto San Giovanni Bosco. Anche per questo ho affidato mio figlio a voi. Perché nella relazione con voi sapevo che sarebbe stato amato.

LETTERA DI ABRAHAM LINCOLN ALL'INSEGNANTE DI SUO FIGLIO

"Caro professore, lei dovrà insegnare al mio ragazzo che non tutti gli uomini sono giusti, non tutti dicono la verità; ma la prego di dirgli pure che per ogni malvagio c'è un eroe, per ogni egoista c'è un leader generoso.
Gli insegni per favore, che per ogni nemico ci sarà anche un amico e che vale molto più una moneta guadagnata con il lavoro che una moneta trovata.
Gli insegni a perdere, ma anche a saper godere della vittoria, lo allontani dall'invidia e gli faccia riconoscere l'allegria profonda di un sorriso silenzioso.
Lo lasci meravigliare del contenuto dei suoi libri, ma anche distrarsi con gli uccelli nel cielo, i fiori nei campi, le colline e le valli.
Nel gioco con gli amici, gli spieghi che è meglio una sconfitta onorevole di una vergognosa vittoria, gli insegni a credere in se stesso, anche se si ritrova solo contro tutti.
Gli insegni ad essere gentile con i gentili e duro con i duri e a non accettare le cose solamente perché le hanno accettate anche gli altri.
Gli insegni ad ascoltare tutti ma, nel momento della verità, a decidere da solo.
Gli insegni a ridere quando è triste e gli spieghi che qualche volta anche i veri uomini piangono.
Gli insegni ad ignorare le folle che chiedono sangue e a combattere anche da solo contro tutti, quando è convinto di aver ragione.
Lo tratti bene, ma non da bambino, perché solo con il fuoco si tempera l'acciaio.
Gli faccia conoscere il coraggio di essere impaziente e la pazienza di essere coraggioso.
Gli trasmetta una fede sublime nel Creatore ed anche in se stesso, perché solo così può avere fiducia negli uomini.
So che le chiedo molto, ma veda cosa può fare, caro maestro".

TANTE STRATEGIE PER UNA ILLIMITATA CARITÀ

Erano quelli i tempi (fine 'ottocento) in cui l'infermiera aveva un lavoro pressoché massacrante. Impegnata non solo a maneggiare aghi e siringhe e a porgere medicine, ma anche a fare di tutto un po'.
Se poi il servizio era reso a pazienti affetti da patologie dal decorso lungo e letale, le cose si complicavano ulteriormente. Ma per suor Pia Romagnoli († 1934) sembrava proprio di no. Lei aveva l'impressione di non aver mai fatto abbastanza, per sollevare, confortare, accontentare i suoi malati. Per questo nella sua fantasia creativa, sapeva inventare qualche cosa di nuovo per rispondere alle loro esigenze che lei considerava sacrosante, anche se qualcuno invece pensava che si trattasse di capricci.

Non sono capricci quelli di chi è in fin di vita. Sono invece gli ultimi tentavi per restare aggrappati a qualche speranza di sopravvivere quando ormai hai già intravisto l'ombra della morte. Suor Pia lo sapeva, ne era convinta, perciò nulla risparmiava pur di accondiscendere, di tranquillizzare, di far percepire alle persone gravi che c'era qualcuno accanto a loro che le amava, così come erano, con la loro situazione problematica e tutte le esigenze ad essa correlate. I desideri dei pazienti talvolta erano davvero strani, ma suor Pia escogitava altrettante stranezze pur di soddisfarli. Un giorno, all'Ospedale di Verona in cui suor Pia era in servizio, un paziente disse di non voler assumere più nulla, neppure un goccio d'acqua, a meno che non si trattasse di… "Di che cosa? chiese immediatamente suor Pia disposta ad andare in capo al mondo pur di accontentarlo subito.
"Avrei voglia solo di un uccellino" soggiunse con un fil di fiato il paziente.
Nevicava fitto fitto quel giorno quando suor Pia fu scoperta da una novizia sbirciare dalla fessura della porta socchiusa.
"Che fa? Chiese la novizia incuriosita. Suor Pia, indicandole di stare zitta, la chiamò a sé e la invitò a dire con fede un'Ave Maria. All'Amen, si sentì un "trac".
Suor Pia corse fuori e soddisfatta colse l'uccellino caduto in trappola.
"San Francesco, perdonami. Anch'io amo gli uccellini, ma più ancora amo quel malato che vorrebbe mangiare un uccellino arrostito" disse spennando la preda e ringraziando la Provvidenza che gliela aveva fatta trovare.
Chi conosceva suor Pia sapeva benissimo che la suora non avrebbe preso cibo, non sarebbe neppure andata in cappella per la preghiera, prima di aver accontentato quel poveretto. Quell'infermiera straordinaria lo sentiva come un obbligo morale: curare, assistere, consolare ed accontentare i suoi pazienti; un obbligo inderogabile.
"Ma lei vizia i suoi pazienti" - commentò un collega infermiere dopo aver aiutato suor Pia a trasportare il letto di un malato vicino ad una finestra.
Al che, prontamente suor Pia rispose: "Non voglio che alla fine della vita Gesù mi dica che gli ho rifiutato un po' di aria e di luce". Ecco il trucco di tanta dedizione, di tanta fantasia creativa: accontentare, servire, amare Gesù.
Sì, Gesù lei vedeva nei sofferenti, per questo trovava sempre nuove energie nel soccorrerli, per questo non era mai stanca, per questo le sembrava di aver fatto sempre troppo poco. "Ero malato e… hai inventato mille strategie pur di sollevare il mio dolore" con queste parole Gesù l'avrà accolta nel suo Regno.[1]

[1] *Storia Istituto,* vol. II, parte I, pp. 405-422; vol. II, parte II, pp. 24-25.

DELLA MISERICORDIA

Offriamo semplici cenni soltanto, che connotano la vita di alcune nostre sorelle di tempi lontani e/o più recenti, che possono essere luce e indicazione buona sulla strada che stiamo percorrendo. Sono testimonianze che dovrebbero trovare in noi, oggi, la loro continuità in un dono altrettanto generoso, sia pure in contesti diversi.

CON GLI OCCHI DEL CUORE

"Preferisco andare in purgatorio perché ho creduto e dato troppo, piuttosto che andarvi per aver chiuso il cuore ai bisogni dei fratelli" rispondeva sr. Maria José Basso a chi la invitava a fermarsi e a prendersi cura di sé, considerando esagerato il suo modo di prodigarsi. Ma lei, che aveva una memoria molto labile, pressoché nulla per ricordare le proprie esigenze, ma molto forte per non lasciarsi sfuggire nessun bisogno dei suoi pazienti, riteneva non fosse mai troppo ciò che si fa per alleviare le sofferenze del prossimo. Non poteva concepire che ai malati mancasse qualche cosa. Così l'hanno conosciuta nell'Ospedale di Borgo Roma dal 1970 al 1985 e poi, più ancora intensamente, all'Ospedale di riabilitazione psicosociale di Villa S. Giuliana dal 1985 al 1998. Si sa che i malati psichici più che altri pazienti hanno bisogno di mille attenzioni per il corpo e per lo spirito, hanno bisogno di comprensione e di guida. E tutto questo hanno trovato in lei i suoi pazienti che la consideravano e spesso la chiamavano "mamma", fiduciosi e sicuri della sua capacità di ascolto profondo, di pazienza illimitata intrisa di tenerezza e contemporaneamente di determinazione. Lei, tanto dolce, paziente e benevola, quando era necessario era anche capace di dire una parola forte a cui faceva seguire una sovrabbondanza di "coccole", dosando questo e quello, ma eccedendo sempre in bontà. Parlava con gesti piccoli e quotidiani, attenzioni umili e discrete, mossa dal cuore che le brillava nello sguardo e che animava le sue mani. Parlava dei suoi assistiti come di figli e dal suo volto fluivano i loro stessi volti, espressioni, toni e movenze, perché sapeva mettersi nella loro pelle. Le loro sofferenze erano la sua pena, i loro miglioramenti la sua gioia. Per l'intuizione dell'amore conosceva di ciascun paziente tutto ciò che è utile conoscere per aiutarlo, e, come Maria Santissima, sempre in atteggiamento di ascolto, custodiva nel cuore tutti i segreti che le venivano confidati. Sapeva incoraggiare e consolare e ad occasione propizia condurre a Gesù, divin consolatore. Semplice e umile, eppure "densa" in profondità perché nutrita di preghiera incessante: ***"Apri, Signore, il nostro cuore alle necessità dei fratelli, perché incontrandoci non ci trovino freddi e senza amore per loro"*** era la sua invocazione, a cui aggiungeva ***"per Cristo, con Cristo e in Cristo"*** sicura che in Lui tutto assume un valore nuovo.

La sua vita ci ha trasmesso molti messaggi assai significativi:

l'amore, ardito e totale, amore per la persona nella sua globalità, nella fragilità e nella durezza, nel dolore e nella gioia, nella caduta e nella risalita;

la povertà, lampante nelle scarpe consumate di cui non desiderava sostituzione, e negli effetti personali ridotti al minimo: per lei il necessario era solo l'indispensabile;

l'umiltà, eloquente nel suo prodigarsi senza chiedere nulla se non per i fratelli, nell'operare senza mettersi in mostra, nell'amare e nel donare in silenzio;

il valore del tempo impreziosito anche con la preghiera nel tragitto dalla comunità al posto di lavoro;

la necessità di formazione, espressa nell'impegno nello studio accurato e assiduo per rendere la sua vita significativa e il servizio aggiornato e competente sotto ogni punto di vista.

Il filo conduttore di ogni ricordo - soprattutto delle sorelle che con lei hanno compiuto un tratto del cammino - è quello di una elevata qualità umana, professionale, religiosa, di donna matura, granitica, coerente, di autentica Sorella della Misericordia che ha irradiato una luminosità calamitante, portatrice di amore e di pace.

Il 4 ottobre 1998, colta da malore improvviso e fatale, ci ha lasciato per il cielo. Impossibile non ricordarla:
così materna nel tratto,
così sensibile alle difficoltà dei fratelli,
così creativa nell'offrire il suo aiuto a tutti col cuore nelle mani,
così animata dall'amore per il Signore di cui scorgeva il volto in quello dei fratelli.

ACCANTO AI POVERI CON GIOIA

Sorelle juniores

PROSSIME ALLA PROFESSIONE PERPETUA

Siamo sei giovani suore che da un anno circa ci troviamo in Italia, precisamente a Verona in preparazione alla professione religiosa in cui diremo il nostro "sì" al Signore per sempre fra le Sorelle della Misericordia.

Proveniamo da paesi diversi: Angola, Tanzania, Argentina; solo una è italiana. In questo tempo abbiamo potuto ogni domenica, fare servizio di volontariato alla mensa dei poveri gestita dai Padri Filippini nei locali della parrocchia S. Fermo Minore.

A noi straniere il primo impatto con questa realtà ha suscitato meraviglia. "Sono questi i poveri, così puliti e ben vestiti!?" Sembrano persone che potrebbero essere sedute al tavolo di un ufficio. Nei nostri paesi, i poveri si distinguono da lontano, perché sporchi, puzzolenti, con vestiti sozzi e sdruciti. Qualche persona fa loro la carità ma con un senso di distacco. Alla mensa, invece, abbiamo visto con ammirazione che i volontari accolgono i poveri come ospiti, li servono con bel garbo, accondiscendendo per quanto è possibile alle loro richieste. C'è rispetto anche per la loro sensibilità religiosa in particolare nei confronti dei mussulmani per i quali c'è sempre l'alternativa di alimenti che sia loro permesso di mangiare. I cuochi si adoperano perché il primo piatto sia gustoso e abbondante. I volontari sanno rimboccarsi le maniche non solo per servire in tavola, ma anche per il riordino dell'ambiente. Capita così che anche un medico non disdegni di lavare i servizi igienici.

Rosy, da più di quarant'anni a servizio nella mensa e Chiara la ultraottuagenaria sempre al lavello delle pentole.

In alcune festività vengono offerti dei piccoli doni, che, se hanno poco valore economico, ne hanno molto dal punto di vista del calore umano: sono piccole attenzioni che fanno sentire i poveri quasi in casa loro, per quel clima familiare che circola fra i volontari e contagia tutti.

Chi avrebbe mai pensato che persone provenienti da paesi e situazioni varie e in molti casi drammatiche, presenti alla mensa per sfamarsi, stessero fermi, in perfetto silenzio, ad ascoltare la voce di una volontaria che canta con voce armoniosa una preghiera? Davvero siamo stati creati tutti per il buono e il bello, riflesso di quel Dio che è bontà e bellezza.

Volontari nella festa della befana.

Si percepisce che il servizio dei volontari nasce dal cuore, è svolto con amore e gioia. Per quanto è possibile, oltre che offrire la pasta e il pane, si offre ascolto e si cerca di dire una buona parola. Qualora manchi la capacità di comunicare per difficoltà della lingua, sempre si offre il sorriso che non ha bisogno di interpreti.

Soprattutto la sorella italiana ha constatato che i poveri, nella città di Verona, siano essi italiani o stranieri, più che del cibo e del vestito - a cui strutture a ciò finalizzate già provvedono - hanno bisogno di essere compresi e consolati nella loro sofferenza, nella loro solitudine; spesso nella loro disperazione per mancanza di prospettive.

Il servizio alla mensa ci ha fatto toccare con mano la bellezza del nostro carisma di Misericordia che si traduce in vicinanza, solidarietà, fiducia e rispetto verso chi è nel bisogno. Abbiamo sperimentato che davvero "c'è più gioia nel dare che nel ricevere".

GESÙ DISSE:

"VENITE BENEDETTI DEL PADRE MIO"

(MT 25,34)

SUOR DOSOLINA
Faedo Geltrude

- Castelguglielmo (RO) 16.02.1927
- S. Michele Extra (VR) 21.04.2018

Non c'è dubbio che la famiglia di sr. Dosolina non fosse profondamente cristiana. Basti pensare che 5 figlie si sono consacrate al Signore, quattro di esse fra le Sorelle della Misericordia. Ma neppure c'è dubbio della generosità e dello spirito di sacrificio di sr. Dosolina che per 38 anni ha servito con competenza, precisione ed amore i fratelli più fragili negli ospedali psichiatrici di Como e di Cernusco sul Naviglio e in seguito gli anziani ricoverati al Chievo. Anche la sua disponibilità a lavori vari è evidenziata dal servizio di cuoca nei primissimi anni di vita consacrata, e di guardarobiera negli anni di anzianità a Cologna Veneta. Assai laboriosa "prendeva il lavoro dalle mani delle altre", e contemporaneamente nutriva le giornate di preghiera per tutti, principalmente per l'Istituto, le superiore e le comunità che, a suo dire, occupavano il primo posto nelle intenzioni di offerta. Nel 2016, anziana e malata, fu accolta al Poloni di S. Michele da cui spiccò il volo per il cielo. Sr. Dosolina, entrata in Congregazione il 3 settembre 1946, aveva professato il 6 settembre 1949.

SUOR PIA VINCENZA
Vinco Bruna

- Grezzana (VR) 09.05.1929
- S. Michele Extra (VR) 30.05.2018

Orgogliosa di aver ricevuto con la professione il 6 settembre 1949 il nome della Fondatrice, sicuramente ne ha assunto il carisma di misericordia che poi ha tradotto soprattutto con l'insegnamento della lingua inglese di cui era divenuta specialista attraverso lo studio condotto per tre anni in Inghilterra. Fu questa specializzazione che le permise con altre due sorelle di avviare una scuola di tutto rispetto in Tanzania e di promuoverne l'evoluzione in conformità alle richieste legislative. Tornata in Italia insegnò nella scuola Poloni di Monselice per oltre 25 anni, proseguì poi con il sostegno nel doposcuola soprattutto per alunni in difficoltà. Impegnava tutte le sue forze e abilità perché non poteva accettare che qualche alunno rimanesse indietro. Timida, discreta, delicata nel tratto, aveva l'arte di promuovere le persone. Ha saputo vivere i momenti della fatica, soprattutto la malattia, con pazienza, sostenuta dalla preghiera e dalla devozione ai Fondatori. Per la Fondatrice, in occasione della beatificazione, con spiccata vena poetica, aveva composto un inno intriso di storia e spiritualità. Ora la immaginiamo nel giardino di Dio a cogliere ogni sfumatura di bellezza, per tradurla in una poesia che adesso ha il sapore dell'eterno.
Sr. Pia Vincenza era entrata nell'Istituto il 2 ottobre 1946.

SUOR ROSAMARIA
Mattuzzi Teresa

- Cellore Illasi (VR) 20.12.1934
- S. Michele Extra (VR) 26.05.2018

"Vorrei anch'io fare una morte come lei" ripetevano le sorelle che sono state vicine a sr. Rosamaria nell'ultima fase della sua vita. La serenità, la consapevolezza, la fiducia con cui ha affrontato la malattia e con cui si è preparata all'incontro con il Signore, presenta qualcosa di eccezionale. Su sua specifica richiesta, ha ricevuto l'olio degli infermi. Poi, ha recitato consapevolmente la preghiera dell'Ave Maria modificandone l'ultima parte: Prega per noi peccatori adesso e nell'ora della "mia" morte. Un trapasso così non si improvvisa. Ciò lascia supporre, con fondate ragioni, che la sua esistenza, che aveva poco di appariscente, in realtà era nutrita di fede. La sua operosità, esplicatasi nel servizio di lavanderia, stireria e guardaroba a Ponton, a Mezzane di Sotto, a Pineta di Sondalo e a S. Michele Extra, era motivata dall'amore fedele al Signore a cui si era consacrata il 3 settembre 1968. Mentre le sue compagne di professione celebreranno le nozze d'oro a cui era ormai prossima, lei si unirà dal cielo. Sr. Rosamaria era nell'Istituto dal 4 novembre 1965.

SUOR FLORANNA
De Cao Caterina

- Nanto (VI) 27.07.1925
- Cologna Veneta (VR) 10.06.2018

Occhio clinico nell'intuire i bisogni dei pazienti e delle sorelle e cuore buono, pronto e disponibile a prestarsi di giorno e di notte, con competenza e delicatezza. Bastano queste poche parole per tratteggiare una vita, quella di sr. Floranna, tutta spesa per Dio, amato nei fratelli sofferenti. Iniziò la sua missione all'Ospedale civile di Verona, proseguì nel sanatorio di Mesiano di Trento e poi nell'ospedale di Imola. Nel 1986 fu inviata alla Casa di Riposo di Nomi, anche con il compito di superiora, ancora una volta instancabile nel prestarsi agli anziani, alle sorelle, ai poveri della parrocchia. Dal 1996 al 2015 fu infermiera delle sorelle malate all'Ist. S. Antonio di Conegliano, conosciuta come sorella eroica nella carità. Donna equilibrata, dotata di carattere forte, soccorreva con competenza anche se non richiesta, sempre protesa a vivere il "Caritas Christi urget nos" operando nel silenzio, senza far pesare per nulla quanto donava. Pur nella dinamicità del suo servizio, sapeva sostare davanti al tabernacolo. Encomiabile anche negli ultimi anni di malattia vissuti a Cologna Veneta, senza alcuna pretesa, attendendo nel silenzio e nella preghiera, la venuta del Signore. Sr. Floranna, entrata nell'Istituto il 26 ottobre 1948, aveva professato i voti il 6 settembre1951.

SUOR ILARIA
Tamai Silvia

- Silea (TV) 28.02.1929
- S. Michele Extra (VR) 18.06.2018

Dev'essere stata davvero forte nella fede e capace di educare ad essa, la famiglia Tamai in cui sono fiorite cinque vocazioni alla sequela del Signore: un sacerdote, un fratello paolino, tre religiose di cui due Sorelle della Misericordia. Come autentica Sorella della Misericordia ha vissuto la sua consacrazione e missione sr. Ilaria. Entrata nell'Istituto il 7 dicembre 1953, servì il Signore a cui si era consacrata con i voti 3 settembre 1956, amandolo nei fratelli sofferenti. Molteplici i luoghi che godettero della sua presenza puntuale, precisa, generosa: l'ospedale militare di Verona, il Forlanini di Roma, l'ospedale di Legnago, di Trieste e di Imola, anche come responsabile delle comunità. In seguito, come il mandato richiedeva, ogni cinque o sei anni visse nuovi trasferimenti. Così fu alla casa di riposo di Este, di Maderno, di Conegliano e di Cernusco sul Naviglio, ma unico fu il filo conduttore, quello di una straordinaria bontà declinata in premura, attenzione, disponibilità, delicatezza, capacità di sgobbare senza darlo a vedere, mantenendo la calma e un inalterabile sorriso che neppure la malattia devastante riuscì a spegnere. La preghiera, da cui ha attinto la forza del suo procedere qui in terra, continui ora propiziatrice per noi dal cielo.

SUOR MARIANGELA
Palini Clementina

- Polaveno (BS) 15.06.1940
- S. Michele Extra (VR) 21.06.2018

Interessante osservare i luoghi della sua missione per rendersi conto di quanta disponibilità ha vissuto sr. Mariangela, dapprima in Italia - a S. Giovanni Lupatoto e a Verona agli Asili Aportiani di Borgo Venezia - e poi nei 33 anni di missione all'estero. Ha fatto la spola fra l'Angola e il Portogallo un paio di volte per concludere con un decennio di presenza in Brasile. In Angola, dove aveva svolto pure il ruolo di superiora regionale nel periodo in cui imperversava la guerra, correndo pure il rischio della vita, non aveva rinunciato a visitare le comunità per portare qualche provvista e la parola di incoraggiamento. Tornata definitivamente in Italia, dopo una beve permanenza a Uliveto Terme, fu trasferita a S. Michele, comunità "Carlo Steeb". Lo zelo missionario qui si tradusse nel servizio all'altare come sacrestana, e in aiuto fraterno alle sorelle malate con serenità e gioia. Correva non per fare, ma "per esserci" con il cuore, con la tenerezza materna che diventa vicinanza affettuosa e servizio premuroso. Mons. Tiziano, alla sera della morte di sr. Mariangela, così ha sintetizzato la sua vita: "Ha servito i fratelli vicini e lontani come sacrificio di lode a Dio, ha fatto servizio intorno all'altare come profumo d'incenso".
Sr. Mariangela era entrata nell'Istituto il 14 agosto 1958 e si era consacrata al Signore con i voti il 6 marzo 1961.

SUOR ZINELDA
Oliviero Noemi

- Gambugliano (VI) 24.12.1920
- S. Michele Extra (VR) 26.06.2018

L'abilità delle mani, l'intelligenza creativa, la passione per le giovani hanno fatto di sr. Zinelda una brava maestra di lavoro. Suo primo approdo fu S. Maria In Stelle, luogo che le rimase nel cuore e a cui pensava con nostalgia anche in tarda età. Sempre come maestra di lavoro fu pure a Carbonera, a Isola della Scala e a Pastrengo. Al venir meno delle scuole di lavoro, fu addetta ai guardaroba, più a lungo al manicomio di Como, all'Istituto anziani del Chievo, al Mondin di Verona e, per 20 anni al Poloni di S. Michele. Le piaceva che i vestiti delle sorelle, con le opportune modifiche, risultassero a pennello. Diligente, laboriosa, cercava di soddisfare le esigenze di quante si rivolgevano a lei, convinta che ogni dono del Signore – per lei l'abilità delle mani - deve essere messo a frutto per il bene di tutti. Entrata nell'Istituto il 25 ottobre 1939, professati i voti il 3 settembre 1942, ha sempre partecipato volentieri alla vita comunitaria. La preghiera di cui si è nutrita quotidianamente, divenuta più intensa nell'anzianità e nella malattia, ha contribuito a prepararla all'incontro sereno con lo Sposo.

SUOR AGNESILLA
Tessaro Giovanna

- Zimella (VR) 24.06.1922
- S. Michele Extra (VR) 06.07.2018

Entrata nell'Istituto il 7 settembre 1939 e consacratasi al Signore con la professione dei voti il 3 settembre 1942, sr. Agnesilla fu inviata come maestra di lavoro dapprima a Beano e poi a S. Zenone di Minerbe. Alle voci delle ragazzine che imparavano a tenere in mano l'ago, si univa quella cinguettante dei bimbi della scuola materna. Era un pullulare di vita che sr. Agnesilla respirava volentieri a pieni polmoni, per cui in seguito rimpiangerà quegli ambienti che avevano impresso in lei la piacevolezza dei canti, delle recite, dell'animazione delle feste. Non più come maestra di lavoro ma come guardarobiera, lavorò in strutture per malati e anziani conservando il suo spirito giovanile di serenità e gioia, portando il suo contributo alle feste. Così l'hanno conosciuta le sorelle dell'ospedale di Monselice, della Casa di riposo di Tarcento e soprattutto quelle del Poloni in S. Michele Extra. Qui, nel grande guardaroba fu capace di promuovere condivisione e comunione fra le numerose sorelle che donavano volentieri il loro contributo di lavoro nel cucito, e, nel contempo pregavano per molte intenzioni dell'Istituto e della Chiesa. Sr. Agnesilla irradiava serenità che diventava esplosione di gioia in occasione di feste, grazie alle sue doti ricreative molto utili ad alleggerire la pesantezza che può ingenerarsi fra persone anziane e malate. Ora la pensiamo nella gioia piena nell'abbraccio eterno del suo Signore.

PARENTI DEFUNTI

ERMENEGILDA,
mamma di sr. Luigina Malvestio

NICOLINA,
mamma di sr. Paola Mirjam Morandini

MARIA,
mamma di sr. Gabriella Scotti

GISELLA,
sorella di sr. M. Elisabetta Veggio

MARIA,
sorella di sr. Adiodata Grando

GIANCARLO,
fratello di sr. Carla Filippini

ANTONIO
fratello di sr. Lia Antonietta Pastre

BRUNO,
fratello di sr. Almapetra Piras

MARIA,
sorella di sr. Sandrateresa Bubola

GUGLIELMINA,
sorella di sr. Lidiannita Biondani

MAURO,
fratello di sr. Ernestina Puntel

GERARDO,
fratello di sr. Rosaluigia Gironda

GIOVANNI,
fratello di sr. Ivana Confente

SANTINA,
sorella di sr. Piernatalina Bonin

ADA,
sorella di sr. Liacarla Modolo

CARMELO,
fratello di sr. Lia Raffaella Sortino

AUGUSTO,
fratello di sr. Matilda Fabris

RINA,
sorella di sr. Eleonora Osiliero

Caritas

UNA VENTATA DI MISERICORDIA NELLA TUA CASA

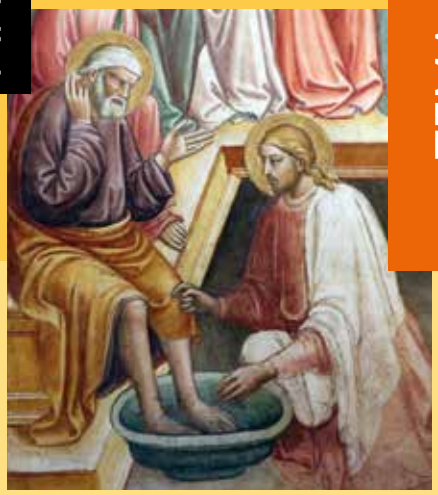
SOSTIENI IL TRIMESTRALE DELLE SORELLE DELLA MISERICORDIA

SI RINGRAZIANO COLORO CHE VORRANNO
SOSTENERE LA RIVISTA "CARITAS"
CON IL LORO INTERESSAMENTO
E IL LORO CONTRIBUTO

L'offerta può essere inviata tramite
CONTO CORRENTE POSTALE N. 15003379
intestato a Istituto Sorelle della Misericordia di Verona

ANNO 2018

CONVEGNO ANNUALE
DEI LAICI DELLA MISERICORDIA



TEMA

COME HO FATTO IO, COSÌ FATE ANCHE VOI
(CF GV 13,15)

LA VITA COME SERVIZIO

14 OTTOBRE 2018
MONSELICE (PD)

Relatore: **DON ANTONIO SCATTOLINI**
del Servizio Pastorale dell'Arte
della Diocesi di Verona

10° ANNIVERSARIO
DELLA BEATIFICAZIONE DI MADRE VINCENZA

DOMENICA
9 SETTEMBRE 2018
ORE 10.00

Presso la chiesa di Casa Madre
si terrà una solenne celebrazione eucaristica di ringraziamento al Signore nel 10° anniversario della beatificazione di madre Vincenza M. Poloni.

La S. Messa sarà presieduta da mons. Tiziano Bonomi, vice postulatore della causa di canonizzazione della Fondatrice.

Sono invitate le comunità e i fedeli laici che con tutte noi sorelle desiderano lodare il Signore per le sue meraviglie.

In caso di mancato recapito, ritornare all'ufficio CMP di Verona per la restituzione al mittente, che si impegna a corrispondere la tassa dovuta.